ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Venerdì 15 Luglio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 15 Luglio 1898 — Num. 194

ROMA, 14 luglio 1898

Se dobbiamo dar retta a quello che vanno dicendo giornali per solito bene informati, si starebbe preparando adesso, nel maggiore segreto, la rinnovazione dell'alleanza dei tre imperatori.

I lettori nostri si rammenteranno tutto ciò che si è detto a proposito della rinnovazione della *Dreikaiserbund* l'anno scorso, prima della solenne proclamazione dell'alleanza franco-russa, all'epoca del viaggio di Francesco Giuseppe a Pietroburgo che parve collegarsi a quello, avvenuto più tardi, di Guglielmo II. Noi, come molti altri, vi credevamo allora. La conclusione dell'alleanza franco-russa, che tutti già sentivano fino d'allora bella e conclusa quantunque la parola alleanza non fosse stata ancora pronunciata a Pietroburgo, non poteva avere indotto Berlino e Vienna a stipulare con la Russia uno di quei contratti di riassicurazione che possono paragonarsi a dei tamponi messi fra i due sistemi di alleanze in vigore, per scemarne gli attriti eventuali? E richiamammo l'attenzione dei nostri uomini di Stato sopra una eventualità che, verificandosi, avrebbe potuto farci trovare un bel giorno molto indipendenti ma anche molto isolati, notando il mirabile accordo con cui, non soltanto sulle rive della Senna e della Neva, si proclamava che la triplice aveva fatto il suo tempo, e non poteva avere ormai altra che importanza storica.

Il viaggio di Re Umberto in Germania, che parve quasi riscontro e risposta alle espansioni franco-russe di Cronstadt e di Peterhoff; l'incontro dell'imperatore Guglielmo con Francesco Giuseppe in Budapest sembrarono poi proclamare in faccia al mondo la perdurante efficacia della triplice alleanza. Questo non veniva, in realtà, a distruggere la voce corsa di un trattato di riassicurazione stipulato, a proposito dei Balcani, fra Vienna e Pietroburgo con l'alto consenso della Germania (trattato che ha anch'esso tutta una storia di affermazioni e di smentite); ma lasciava intravedere che i partecipanti alla triplice lo considerassero più necessario che mai dopo che Nicolò II si era deciso a chiamare col nome di alleanza i rapporti esistenti fra la Russia e la Francia. Adesso si afferma che l'Italia ha troppi argomenti di preoccupazione in casa, sia per prendere vivo interesse agli affari del Continente; che la tendenza a riavvicinarsi alla Francia si va in essa accentuando ogni giorno più; che Vienna e Berlino stanno ancora nell'alleanza con l'Italia per un rispetto alle tradizioni monarchiche, ma sentono che nulla possono più ottenere dalla triplice e guardano quindi, come a nuovo faro, alla Russia.

Vedete tutta la tendenziosità e tutta la perfidia del ragionamento. La triplice viene quasi equiparata alla Santa Alleanza. Per dissuadere forse quelli che sono ancora in Italia caldi partigiani di essa? Il fatto sta che non c'è bisogno nemmeno di pensare a ciò per avvertire tutta la stranezza del ragionamento di coloro che tornano a parlare dell'alleanza dei tre imperatori: perchè quest'alleanza viene messa avanti come una tutela necessaria di interessi che debbono essere salvaguardati all'infuori e magari contro l'Italia. Dicesi infatti che la guerra ispano-americana, se nessuno intervenisse, terminerebbe facendo perdere alla Spagna tutto il suo impero coloniale; ora, Berlino, Vienna e Pietroburgo non possono permettere che l'eredità coloniale della Spagna venga raccolta dagli Stati Uniti, con improvvisa ed inquietante modificazione dell'equilibrio mondiale: tanto più inquietante se all'espansione americana corrispondesse un'alleanza anglo-americana per una divisione amichevole del pasticcio orientale.

I circoli nei quali corrono queste voci non hanno aspettato un solo istante, che, fissando alla lega dei tre imperatori questo scopo speciale venivano a limitare stranamente gli effetti della duplice? Non hanno pensato che la nuova triplice dovrebbe necessariamente diventare una quadruplice, con un più complicato funzionamento? Pensando a questo noi accettiamo con una certa cautela le voci nate dalla recente visita fatta a Vienna ed a Schönbrunn dal principe Ignatieff e dall'annunzio della sua visita a Berlino ed a Potsdam; d'altra parte però, siccome non vi è fumo senza fuoco, c'è parso opportuno richiamare l'attenzione dell'Italia su voci le quali, per quanto a prima vista possano parere strane, si trovano conformi a certi fatti già avvenuti.

La politica internazionale si trova in un periodo di transizione e di evoluzione. Quando si stanno preparando fatti nuovi, e interessi nuovi si affermano in mezzo a preoccupazioni egoistiche, i pigri e gli inetti, come gli ingenui che hanno creduto alla fede altrui e i partigiani della poco profumata politica del piede di casa, sono condannati a pagare il fio della loro imprevidenza, della loro pigrizia, della loro timidezza. Un vecchio patriotta italiano, di recente sparito dalla scena del mondo, fu spesso deriso perchè soleva ripetere come monito: *Ricordatevi di Campoformio.* Eppure quanta ingenua sapienza in questo monito! E ci sembra il caso di ripeterlo: perchè tanto sono esposti al pericolo supremo coloro che restano disarmati in mezzo al fremito universale d'armi, quanto coloro che bene armati non sanno conoscere i tempi, nè come ed a quali scopi le amicizie e le armi debbano essere adoperate.

I tribunali di guerra

Un'istituzione che dal nostro punto di vista si potrà — in momenti eccezionali — subire, ma che non si potrebbe mai approvare, parrebbe sfuggire anche alla discussione. E — in principio — discussione non è possibile. I tribunali di guerra — in tempo di pace — come ogni forma di commissione e di giurisdizione straordinaria sono affatto fuori della legge: un voto parlamentare può solo riconoscere un certo stato di necessità nella determinazione che li fece sorgere, ed assolvere da ogni responsabilità il governo che li ha creati.

Da questo punto di vista non si potrebbe lesinar lode all'on. Pelloux che rinunciò a proporre una legge che rendesse stabile e legittima quell'istituzione, e si contentò — soltanto per regolarità costituzionale — di chiederne la sanatoria alla Camera.

Ma non perciò è meno opportuno l'esame delle circostanze in cui i tribunali furono costituiti, e degli effetti del loro funzionamento.

Ed opportunissima fu la parola serena, calma, equanime — eminentemente *giuridica* — che con la sua interpellanza al Senato — portò ieri l'on. Siacci.

L'on. Siacci non è soltanto autorevole per le altissime qualità della mente e per l'autorità degli uffici che copre; ma anche per la veste di antico militare. Il suo discorso poi acquistava singolare importanza dall'ambiente ove si svolgeva; dall'ambiente del Senato, nel quale la passione politica giunge ad agitare ed a sconvolgere assai meno che alla Camera dei deputati, e lo spirito di conservazione mantiene così alta la serenità di giudizio.

Ora le gravi osservazioni che — con una grande obbiettività e con un'ammirabile profondità di raziocinio — egli ha esposto innanzi al Senato, troveranno nel paese un'eco assai più larga che non tutte le declamazioni ed invettive che poterono e potranno esser lanciate, dentro o fuori della Camera, dai malcontenti.

L'on. Siacci ha notato il caso di alcune enormi condanne del tribunale di Napoli che contrastano curiosamente con eque o miti sentenze di Milano. Ha ricordato il fatto di una persona di servizio condannata a 12 anni di reclusione e 2 di segregazione, solo perchè dalla casa ove quella donna abitava era partito un colpo di rivoltella tre giorni dopo i tumulti. Essa venne condannata come complice di mancato omicidio, perchè non volle dire da chi il colpo era partito! Uno scrivano che aveva preso parte ad una baruffa in un caffè, ed il giorno appresso aveva detto ad alcuni pensionati che era inutile che alla fine del mese si recassero a riscuotere la pensione, perchè il socialismo avrebbe detronizzato il governo, ebbe 2 anni di reclusione!

L'on. Siacci osservava ancora la diseguaglianza di condizioni fra gli avvocati fiscali militari e gli ufficiali, difensori d'ufficio, sprovvisti di cognizioni giuridiche, inferiori di grado nella gerarchia militare.

Ora questi inconvenienti, ai quali l'onorevole Siacci vorrebbe posto riparo, sono inseparabili dalla medesima istituzione eccezionale dei tribunali militari, i quali sono chiamati — voglia o non voglia — a fare quello che si dice giustizia sommaria, e che pur troppo spesso volte è sommaria ingiustizia.

Il che, se dimostra l'impossibilità, anzi l'assurdo di erigere a sistema un tal genere di giurisdizione (e di ciò va data lode al ministero per averne respinta anche la lontana intenzione) dimostra — come eccellentemente disse l'on. Siacci, che all'eccezionale gravare della mano militare, è bene corrisponda — a suo tempo — la correzione delle sentenze — in quelle vie altrettanto straordinarie — che pure la Costituzione concede.

O che — trincerandoci dietro *la cosa giudicata* — vorremmo emulare le glorie dreyfusiane?

O forse dopo essere uscito dalla stretta legalità, il governo potrebbe trovare la forza morale di applicare rigidamente la legge, anche a danno dell'equità?

Noi — che non ci dissimuliamo i problemi del governo e non neghiamo l'importanza del difendere *à tout prix* l'ordine pubblico — comprendiamo le necessità del momento.

Ma passato il momento, noi abbiamo ferma fiducia che gli on. Pelloux e Finocchiaro comprenderanno come — nella discussione di ieri al Senato, la vittoria — vittoria morale s'intende — sia rimasta all'on. Siacci.

Avviene assai spesso che — nel pubblico dibattito — la parte che si vede rinfacciato un torto, si difenda vigorosamente e non ceda. Ma, ritornata la calma, terminato il dibattito — è la parte stessa, che nel raccoglimento si ripresenta le avverse ragioni, e dà loro quella dovuta importanza che o l'amor proprio o il dovere d'ufficio vietava di riconoscere in contraddittorio.

Noi speriamo che altrettanto accada agli on. Pelloux e Finocchiaro; i quali apprezzando il giusto valore delle osservazioni di un uomo dell'autorità dell'on. Siacci, finiranno col dargli ragione — se non in tutto e per via delle parole — almeno in gran parte e per mezzo di fatti: ossia emanando a suo tempo quei provvedimenti riparatori che saranno del caso. Nè verrà in capo a nessuno, neanche ai più fanatici ed arrabbiati fautori dell'ordine ad ogni costo, di farne loro carico. Anzi crediamo fermamente che da ogni parte, e più da quella che è tenera delle prerogative dello Stato — ne verrà loro data lode, non fosse altro in nome della tradizionale sapienza politica romana espressa nella classica formula: *debellare superbos... parcere subiectis.*

La proroga della Camera francese

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 14, ore 11 antimer. — *(Jacopo).* Mentre ieri la Camera continuava a discutere di elezioni, il ministro Sarrien salì alle sei e mezza alla tribuna per leggere il decreto di proroga.

Il deputato Alibost protesta vivacemente.

Il deputato Grande Maison osserva a sua volta essere scandaloso il fatto di chiudere la sessione senza terminare le convalidazioni.

Il presidente signor Deschanel dichiara che il Governo ne ha il diritto, togliendo la seduta.

Seguono dei battibecchi e alterchi, insignificanti... essendo ormai la Camera prorogata a ottobre!

La nuova fase della questione Dreyfus

L'arresto di Picquart - Il processo contro Zola

(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 14, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* L'ex-tenente colonnello Picquart giunse ieri al palazzo di giustizia insieme al suo avvocato Labori alle ore 4 e mezzo pom.

Il giudice li fece aspettare per un'ora e quindi sottopose Picquart ad interrogatorio. Appena firmato il processo verbale l'ex-tenente colonnello venne dichiarato in istato di arresto e condotto nella prigione della Santé. Ne sarebbe però uscito poco dopo in libertà.

L'arresto di Picquart venne preceduto da una seconda perquisizione in casa sua. Aperto il cassetto che nella prima perquisizione era stato suggellato, se ne asportarono varie carte.

La *Lega dei diritti dell'uomo* pubblica una energica protesta contro l'arresto di Picquart che sarebbe stato ordinato per un fatto per cui l'ex-tenente colonnello dovette già comparire davanti al Consiglio di guerra. Questa protesta è firmata da Duclaux, direttore dell'Istituto Pasteur, da Trarieux, Grimaux, Pressensé, Ranc, Reclus, Reinach, Yves Guyot ed altri.

Esterhazy non trova più altro difensore nella stampa che l'*Intransigeant.* Egli, a quanto si afferma, e pare certo, è stato arrestato sotto l'imputazione di falso ed uso sciente di falso per avere, insieme alla sua amante Margherita Pays, scritto e spediti a Picquart, in Tunisi per compromettarlo, i telegrammi firmati *Speranza.*

Come ricorderete, Picquart aveva sporto querela contro ignoti per questi telegrammi a lui diretti; l'arresto dell'Esterhazy non sarebbe che la conclusione dell'istruttoria condotta dal Bertulus e nulla avrebbe che fare con la pena disciplinare annunziata contro di lui da Cavaignac. L'*Intransigeant* opina che i telegrammi firmati *Speranza* costituiscono tutt'al più un'impostura; ma è il solo che osi pronunciare parole in difesa dell'Esterhazy.

Per dimostrare come l'arresto di Esterhazy, sia in fondo una soddisfazione data alla coscienza pubblica, basterà notare che Cassagnac nell'*Autorité* si congratula con Cavaignac « per aver posto fine alle agitazioni tenebrose di Esterhazy » e per averlo « spogliato dell'uniforme che è indegno di portare. » E prosegue:

« Billot solo potè tollerare che l'autore della lettera dell'ulano continuasse a portare le spalline. »

Si annunzia intanto che Esterhazy ha ripreso la calma. Egli mangia e beve allegramente.

Il *Journal* afferma che la magistratura, d'accordo col guardasigilli « è decisa a smascherare e punire gli autori delle torbide macchinazioni che turbano il paese, senza subire influenze, senza considerazioni di persone, usando di tutti i mezzi possibili ». Dal conto loro i difensori di Dreyfus accettano la lotta anche sul nuovo terreno scelto dal governo.

Il tribunale, per la festa nazionale, è entrato in ferie. Esso non ritornerà a funzionare che venerdì. Allora saranno diramate anche le citazioni ai testimoni nel processo Zola, fra i quali vi sono Trarieux, Scheurer-Kestner e forse anco Matteo Dreyfus.

Un giornale di provincia avendo detto che lo stesso Scheurer-Kestner riconosce ormai che la sua buona fede era stata odiosamente ingannata, Scheurer-Kestner gli ha scritto che sarebbe vergognoso indietreggiare di fronte ad una parte dell'opinione pubblica, e che egli restava sulla breccia per difendere l'innocenza oppressa, dubitando ora meno che mai della santità della causa che difende.

La sottoscrizione aperta dal *Siècle* per affiggere la dichiarazione di Demange e la lettera di Picquart occupa quattro colonne del giornale ed ammonta a 5882 franchi. L'avvocato Demange ha per mezzo di usciere protestato contro l'affissione della sua lettera interdicendola formalmente; però Yves Guyot annuncia che la sottoscrizione continua e che l'affissione sarà fatta sabato, anche malgrado la dichiarazione di Demange, e questo per il bene della causa che entrambi difendono.

La questione Dreyfus e la Germania

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 14, ore 11 ant. — *(Hermann).* La notizia pubblicata da alcuni giornali parigini che il governo tedesco comunicò al governo francese di essere in grado di chiarire completamente l'intricato affare Dreyfus senza che perciò le relazioni dei due Stati abbiano a soffrirne danno, viene qui dichiarata completamente inventata.

Si assicura che il governo tedesco non è uscito affatto dalla riserva osservata finora, e non ha quindi fatto alcun passo nella questione Dreyfus.

I francesi sul Nilo

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 14, ore 11,30 ant. — *(Emme.)* Il *Foreign Office* ha ricevuto informazioni sicurissime dall'Africa centrale, dalle quali risulta fuori di dubbio che il Marchand si trova ora a Itor, sul Nilo.

Manca la conferma di una spedizione abissina nella Valle del Nilo, ma si crede che il Marchand abbia stabilito accordi col califfo.

Il governo austriaco e il movimento commerciale

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 14, ore 10 antimeridiane — *(L.)* Il ministro del commercio Baernreither ha disposto che alcuni impiegati del suo dicastero intraprendano un viaggio all'estero a scopo di studio, per allargare l'orizzonte delle proprie idee ed arricchire le loro cognizioni.

I funzionari prescelti dovranno presentare al ritorno una estesa relazione sulle osservazioni da essi fatte.

Alcuni si recheranno a visitare l'Esposizione di Torino per studiare l'influenza che questa potrà produrre sulle condizioni commerciali dell'Italia. Altri si recheranno in Svizzera e Germania per studiarvi le condizioni del lavoro. Altri infine sono incaricati di studiare l'assicurazione marittima, specialmente nei porti principali della Germania.

La crisi austriaca

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 14, ore 10.10 ant. — *(L.)* Il colloquio che il conte Thun ebbe ieri coi capi dei *clubs* parlamentari della Sinistra tedesca durò due ore.

Il conte Thun nel congedarli disse che avrà occasione di presentare ai capi dei partiti tedeschi nuove proposte.

L'attuale insuccesso non avrà per conseguenza cambiamenti nel ministero, perchè l'azione del conte Thun è assolutamente personale.

Agitazione nel Friuli e nell'Istria

TRIESTE, 14. — *(Cr.)* Avvennero ieri nuovi disordini a Cormons e a S. Pietro, entrambi paesi del Goriziano, provocati dal clero agitatore, il quale si è dato a turbare la pace delle campagne per far trionfare le idee dei « cristiano-sociali. » Le autorità, di fronte a queste agitazioni pericolose del clero, si mantengono impassibili.

— A Neresina (Istria) gli allievi della scuola italiana fecero una dimostrazione di protesta contro il catechista, che voleva esaminarli in lingua croata e lo obbligarono ad uscire dalla classe.

I reali di Grecia in Italia

ATENE, 14. — Il re, il principe Nicola e la principessa Maria sono partiti per Venezia.

L'Italia e la Columbia

LA QUESTIONE CERRUTI

CARACAS, 14. *(A. S.)* — La divisione navale italiana agli ordini dell'ammiraglio Candiani, è partita da La Guayra, lunedì, per Cartagena (Colombia). Si assicura che l'ammiraglio Candiani abbia istruzioni di presentare al governo colombiano la formale ingiunzione di eseguire nella sua integrità ed entro breve termine il Lodo pronunciato fin dal 2 marzo 1897 dal presidente degli Stati Uniti per l'affare Cerruti.

Era corsa voce che la divisione navale italiana dovesse senz'altro impadronirsi della dogana di Cartagena.

Questa voce non trova qui credito, e si ritiene invece che l'azione dell'ammiraglio Candiani sarà essenzialmente pacifica a meno che egli venga a trovarsi di fronte ad un persistente ingiustificato diniego.

Anarchico italiano espulso dalla Spagna

BARCELLONA, 12. — *(Cid.)* Pietro Vanni, il giovine anarchico italiano del quale vi telegrafai l'arresto, è stato rimesso in libertà a condizione che entro le 48 ore abbandoni il territorio spagnuolo.

Per gli eccidi di Armenia

PARIGI, 14. — Un dispaccio da Costantinopoli dice che, la Porta declinando ogni responsabilità negli eccidi in Armenia, la Francia fece opposizione al versamento delle somme prelevabili sull'indennità di guerra, dovuta dalla Grecia alla Turchia, fino alla concorrenza della somma da essa reclamata pei suoi sudditi.

Lo sciopero di Cardiff

CARDIFF, 14. — Il conciliatore, sir E. Fry, ha diretto una lettera al Comitato dei minatori, colla quale le informa che i proprietarii declinano il suo intervento, ripetendosi pronti a discutere con i rappresentanti dei minatori, alle condizioni già offerte.

I minatori, dietro suggerimento di sir Fry, chiesero un'altra Conferenza ai proprietarii.

L'insurrezione in China

CANTON, 14. — I ribelli uccisero 1500 soldati imperiali a Wu-chu. Furono colà spediti rinforzi. Si teme che la città capitoli.

Un errore di giudizio

L'on. Gallo aveva, colla sua relazione e coi suoi ultimi discorsi alla Camera, fornito, anche senza volerlo, troppi argomenti ai giornali amici della reazione, perchè questi non si credessero obbligati ad esprimergli la loro gratitudine.

Se poi questa gratitudine gli dovrà tornare in effetto dannosa o molesta, non è affar loro: essi hanno pagato il loro debito e basta.

Il *Popolo Romano*, ad esempio, si sdebita stamattina con una eloquente risposta alla *Tribuna*, rea di aver « messo all'indice » *(sic)* l'on. Gallo, per conto ed ordine di SS. Zanardelli.

La messa all'indice, o meglio, la scomunica (trattandosi al caso di persone e non di libri proibiti) sarebbe stata ingiustamente lanciata, perchè l'on. Gallo, sostenendo collo scritto e con la parola i provvedimenti per l'ordine pubblico, così come erano stati proposti dal gabinetto Rudinì, non aveva fatto che dimostrare la propria correttezza di gentiluomo, e la propria coerenza politica, rispondendo essi, su per giù, a quelli che erano stati approvati in consiglio dei ministri, quando del Consiglio stesso facevano parte lui, Gallo, e gli on. Zanardelli e Cocco Ortu.

Altrettante parole, altrettante... inesattezze.

Lasciamo da parte anzitutto la correttezza del gentiluomo, la lealtà ed altri simili paroloni — tutti quanti fuori di posto. Limitiamoci a parlare di politica e di vere o supposte convenienze politiche personali: saremo più esatti.

E per essere interamente, stabiliamo prima di tutto che il programma col quale l'ultimo gabinetto Rudinì si presentò alla Camera, buono o cattivo che fosse, non solo non rispondeva a quello approvato nel gabinetto precedente da tutti i ministri meno l'on. Visconti-Venosta, ma andava anche al di là di quanto l'on. Visconti-Venosta aveva mostrato di volere.

Per conseguenza, nessuna specie di impegni, nè dell'uomo politico nè del gentiluomo potevan essere invocati per costringere gli on. Zanardelli, Cocco-Ortu e Gallo ad approvare quel programma. E se l'on. Gallo, distaccandosi dai colleghi, ha opinato diversamente, egli, per spiegare la condotta propria, e i consigli che dava in proposito ai suoi colleghi — esiste un documento scritto che lo prova — non invocò affatto nè la lealtà, nè la correttezza, nè la coerenza, ma si limitò a parlare in nome di un interesse politico, sul quale era logico e naturale che gli altri potessero dissentire.

Che poi, una volta preso l'aire in quel senso, l'on. Gallo non abbia creduto di doversi arrestare, neanche dopo la dimissione del gabinetto Rudinì, ed abbia creduto anzi opportuno di rivolgere dei più o meno velati rimproveri al gabinetto Pelloux per gli emendamenti e le rinuncie agli antichi progetti — è un altro paio di maniche.

E noi — senza affatto ricordare l'antecedente dissenso, nè la famosa lettera all'on. Zanardelli — abbiamo usato del nostro diritto, notandolo, ed esprimendo il nostro rammarico. Rammarico il quale non ha nè la pretesa nè la portata di una scomunica, la quale sarebbe doppiamente fuori di luogo — non avendo noi autorità alcuna per pronunciarla e non meritando l'on. Gallo

ni cet excès d'honneur ni cette indignité,

per un errore di giudizio, nel quale speriamo non vorrà persistere.

A correggere questo errore, gli elogi e le difese dei giornali amici dello stringimento dei freni, avranno forse maggiore efficacia che non le nostre doglianze.

In giro per il mondo

Le abitudini professionali.

Uno dei principali magistrati di Londra aveva accettato di presiedere, sabato scorso, una riunione nella quale un viaggiatore, di ritorno dalla repubblica Argentina, doveva fare una conferenza sui paesi che aveva percorso. All'ora stabilita, il magistrato occupò dunque la poltrona presidenziale, e diede la parola al conferenziere. Poi, si immerse in profonde riflessioni, o forse si lasciò vincere da una dolce sonnolenza, per abitudine; ma non potrei giurarlo.

Certo egli perdette la esatta nozione del luogo e delle cose. Ed accadde quanto segue.

Il conferenziere parlava con garbo, ed aveva anche dello spirito: divertì il suo pubblico, la cui gaiezza, dapprima discreta, si manifestò presto con risa sonore.

A questo rumore il diligente magistrato si svegliò dal suo sogno, ma imperfettamente. Lo si vide infatti d'improvviso prendere un'attitudine severa, gettare intorno a sè sguardi irritati, e gridare con voce tonante:

— Io ricordo al pubblico che ogni manifestazione è proibita; se queste risa sconvenienti si rinnoveranno, farò vuotar la sala.

Il pubblico e lo stesso conferenziere furono dapprima colpiti da stupore.

Ma subito dopo risuonò un generale scoppio di risa, la cui eco formidabile e prolungata svegliò del tutto lo sventurato presidente e gli fece comprendere, ma un po' tardi, che non era in udienza.

×

Quei poveri carcerati!

La loro condizione era veramente deplorevole: mentre il *confort* della vita cresce e si diffonde, solo le case di detenzioni (dire: « le carceri » è volgare), restavano quali sempre erano state o presso a poco.

Francamente era disgustoso, questo.

Per ripararvi, per aprire le porte delle suddette case non ai loro inquilini ma alla civiltà — cose perfettamente in antagonismo — il Consiglio superiore delle prigioni in Francia fece costruire a Fresne, uno stabilimento nel quale si possono ammirare tutte le ingegnosità del perfezionamento più moderno.

Ogni camera, o, come dicono, ogni cella, ha lampade elettriche e campanelli elettrici; non solo ma si è spinta la sollecitudine verso i detenuti sino al punto di stabilire ascensori cellulari per i deboli, gli stanchi ed i vecchi: ma più specialmente per i ladri che devono molto faticare nel farli con scasso e con scalate, e per gli assassini che non possono addormentare nel gran sonno i loro clienti di poco spirito senza la breve ginnastica della colluttazione.

Insomma la casa pare piuttosto un *Grand Hôtel* che una prigione.

Ma, prevedo l'obbiezione ansiosa dei miei lettori, e mi affretto a dissiparne le preoccupazioni: il morale dei simpatici detenuti sarà anche oggetto della sollecitudine amministrativa. Saranno tenute delle conferenze, sarà istituita una biblioteca circolante, e dotti istitutori faranno quotidiane visite e conversazioni coi miti masnadieri e cogli ingenui ladri.

In ogni cella abbondano carta, penne, inchiostro perchè ciascun ospite possa scrivere le sue preziose memorie.

Tutte queste notizie, davvero, mi fanno un piacere vivissimo.

So finalmente dove e come i nemici degli uomini onesti saranno raccolti; e al Consiglio superiore delle prigioni non deve passar nemmeno per l'anticamera del cervello che vi possono essere uomini onesti senza tetto, senza luce, senza ascensore e senza possibilità di perfezionamento morale.

Tutto ciò che si riferisce agli onesti è secondario.

×

I fiori... delle appendici.

In un giornale popolare della mattina, l'altro ieri il romanziere dell'appendice seppelliva una povera Agar sotto la *fine sabbia africana.* Era atroce.

L'autore ha pensato con ragione che il lettore non si sarebbe consolato di saper la povera Agar così sola sotto una sabbia tanto fine e perciò ha aggiunto:

« Non mancano fiori sulla fossa e i rari indigeni che passano per quella plaga desolata e bruciata dal sole tropicale, non mancano d'inchinarsi dinnanzi alla rozza croce che si erge sul cumulo di bianchi sassi. »

Io non so come si chiamino quei fiori che non mancano fra la sabbia fine ed i sassi bianchi nella plaga bruciata e desolata dal sole tropicale.

Ma mi fa piacere lo stesso per quella povera Agar!

×

La piccola Lidia ha tendenze all'obesità, e domanda al suo medico quali ne possano essere le cause.

— A qual'ora vi alzate? — le domanda l'uomo della scienza.

— Mah... alle undici, caro dottore, *proprio come tutti!...*

Vice-Richel.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

La resistenza di Santiago
Le condizioni sanitarie degli americani

WASHINGTON, 14. — La mancanza di notizie da Santiago di Cuba produce inquietudine nel Governo.

Si è adunato il Consiglio militare e si è occupato della salute delle truppe, perchè 14 casi di febbre sospetta sono stati segnalati a Santiago.

Si assicura che il Gabinetto abbia deciso la presa di Santiago ad ogni costo e che abbia constatato che il forte Morro impedisce alla squadra, comandata dall'ammiraglio Sampson, di entrare nella baia.

Il generale Shafter, in seguito ad un'intervista col general Toral, prorogò l'armistizio fino a mezzodì di ieri.

×

MADRID, 14, ore 10,35 ant. — *(Ramon.)* Le recentissime notizie da Cuba recano che Santiago resiste ancora.

Dopo una conferenza col comandante spagnuolo, il generale Shafter ha fissato al mezzogiorno d'oggi il termine per la capitolazione. Se Santiago a quest'ora non si sarà arreso, sarà cominciato il bombardamento.

Il generale Toral ha comunicato al maresciallo Blanco la domanda degli americani, domandandogli istruzioni, e ne ricevette l'ordine di resistere fino al completo esaurimento dei viveri e delle munizioni. Il Governo dal canto suo ha approvato le disposizioni di Blanco ordinandogli di opporre resistenza dovunque e quanto sia possibile.

Gli spagnuoli che consumano giornalmente a Santiago 16,000 razioni, dal giugno vivono a mezza razione.

Si calcola che siano 30 mila gli americani assedianti; i rinforzi arrivati sostituiscono gli ammalati, che i legni-ospedali riconducono quotidianamente in America.

Si confermano le disastrose condizioni sanitarie degli americani. Gli insorti li aiutarono efficacemente seguendo loro di guida ed impedendo che gli spagnuoli ricevessero rinforzi. E' così che la colonna del colonnello Escario dovette fermarsi ad Holguin.

In base ai telegrammi ricevuti il Governo spagnuolo assicura che l'espugnazione di Santiago, che sarà sanguinosissima, sarà dovuta in principal modo all'azione degli insorti.

×

LONDRA, 14, ore 11,27 ant. — *(Emme.)* Notizie da Santiago recano che fra il generale Shafter ed il generale Toral vi furono di questi giorni quattro scambi di proposte.

Toral, sempre fermo nel proposito di resistere, avrebbe ripetuto la risposta di Leonida: « Se volete Santiago, venite a prenderla. » Nell'ultimo colloquio sembra tuttavia che il generale americano abbia modificato le precedenti condizioni: si sarebbe cioè permesso alle truppe spagnuole di ritornare in Ispagna. A questo patto è probabile la resa. La tregua durerebbe fino a oggi a mezzodì.

La situazione sanitaria delle truppe americane si è fatta grave per lo scoppio della febbre gialla. Quattordici casi furono già constatati e cento ve ne sono di sospetti. Vennero eretti degli ospedali isolati. Per precauzione sanitaria Siboney venne incendiata.

Continuano la pioggia ed il caldo soffocante che producono un grande disagio. Causa la pioggia i fossi sono pieni di acqua, le trincee sono ridotte a rigagnoli.

Il *Times* ha da New York che per dichiarazione dei generali Shafter e Miles confermano che le pioggie e la febbre gialla rendono critica la situazione delle truppe degli Stati Uniti.

Bombardamenti a Cuba

MADRID, 14. *(Ufficiale).* — Una nave degli Stati Uniti ha bombardato ed incendiato Pinar del Rio.

Alle Filippine

MADRID, 14, ore 10 ant. — *(Ramon).* Il governo ha ricevuto dal generale Augustin un telegramma, del quale ha pubblicato soltanto alcuni brani.

Dai brani pubblicati risulta, che agli americani sono arrivati 3000 uomini di rinforzo ed altri se ne aspettavano il giorno 15; che la guarnigione di Manilla continua a difendere con entusiasmo le linee esterne di difesa e che gli insorti vennero ripetutamente respinti.

Il generale Augustin però aggiunge che era difficile resistere a lungo, perchè gli insorti andavano crescendo continuamente di numero.

Il telegramma aggiunge che gli americani si astengono dall'attaccare Manilla per non mettersi in urto con gli insorti i quali pretendono espugnarla da soli, volendo dimostrare che bastano a sè stessi.

Oltre che rivalità fra gli americani e gli insorti esisterebbero anche dissensi fra Dewey e il comandante la squadra germanica causa le eccessive di lui ingerenze.

Vi sarebbe discordia anche fra gli insorti. Una parte di questi pretende assoluta indipendenza, mentre una parte si accontenterebbe dell'autonomia. Il generale Augustin si proporrebbe di attrarre a sè questi indigeni concedendo loro riforme, e nel suo telegramma al governo esprime l'opinione ch'essi possano salvare la situazione.

Il governo lo ha autorizzato a concedere le riforme che egli reputasse opportune.

Il generale Augustin termina il suo telegramma esprimendo l'opinione che la guerra sarà terminata alle Filippine prima che a Cuba.

Questo telegramma ufficiale sorprese gradevolmente. I telegrammi ai giornali che lo amplificano riferiscono che una Commissione di trenta filippini si recò a Manilla proponendo al generale Augustin di concedere l'autonomia

che soddisferebbe gli insorti. Augustin avrebbe risposto:

— « Gli insorti si sottomettano e poi tratteremo. »

Va notato che Aguinaldo rifiuta l'autonomia.

×

PARIGI, 14, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Telegrammi da Washington recano che in una lunga conferenza avuta col generale Anderson, Aguinaldo gli chiese se fosse vero che gli Stati Uniti volevano esercitare diritti di sovranità sulle Filippine, protestando contro tale eventualità, che del resto non temerebbe.

Anderson gli avrebbe risposto di non essere autorizzato a parlare in nome del governo su tale argomento.

×

WASHINGTON, 14. — Un dispaccio da Manilla conferma che, allorchè gl'insorti occuparono Subig, la cannoniera tedesca *Irene* tentò intervenire in favore degli spagnuoli.

Tentato suicidio di Blanco

NEW-YORK, 14, ore 1 pom. — (*A. Z.*) Secondo notizie da Washington, all'annunzio della distruzione della squadra di Cervera il maresciallo Blanco tentò di suicidarsi.

Per la pace — Movimento carlista
Gli americani in Spagna

MADRID, 14, ore 12 merid. — (*Rambo*). Il ministro degli affari esteri, duca Almodovar del Rio, smentisce che siano stati iniziati negoziati di pace fra la Spagna e gli Stati Uniti. Egli dichiara che le pratiche delle potenze per la pace sono puramente ufficiose.

Mi consta che il consiglio dei ministri occupandosi di questa questione ha riconosciuto non essere opportuno iniziare trattative per la pace, prima che l'esercito di Cuba abbia riconosciuto che la continuazione della guerra è impossibile.

Si aspetterà dunque l'esito delle trattative che Blanco sta facendo in proposito.

Intanto numerose Camere di commercio, in maggioranza di città marittime, telegrafarono alla Camera di commercio di Madrid raccomandandole di adoperarsi per la conclusione della pace.

Si assicura che la Francia si è offerta di incaricare il proprio ambasciatore in Washington a rappresentare la Spagna nelle trattative per la pace. Si ignora quale risposta abbia dato Sagasta. Il ministro degli esteri interrogato anche in proposito si è schermito dal rispondere limitandosi a esprimere il dubbio sull'autenticità delle condizioni leonine che, secondo telegrammi di fonte americana gli Stati Uniti pretenderebbero imporre.

« Ciò egli disse, equivarrebbe a volere la continuazione della guerra, la Spagna preferendo di essere ridotta a difendersi con i denti e le unghie, piuttosto che sottoscrivere al proprio annichilimento. »

Sagasta intervistato si è limitato a dichiarare che la mancanza di una squadra e la impossibilità di vettovagliare Cuba giustificano le tendenze pacifiche del Governo. Egli soggiunse che converrebbe stipulare la pace a condizione che l'esercito possa rimpatriare e che l'impero coloniale della Spagna non sia tutto perduto.

I giornali si mostrano preoccupati pei movimenti dei carlisti nelle provincie del Nord; si smentisce però che sia già avvenuta una sollevazione carlista nella provincia di Seen.

Il ministro della marina, Aunon, conferma che la squadra degli Stati Uniti, comandata dall'ammiraglio Watson, si reca in Spagna. Il governo è molto preoccupato ignorando le forze precise della squadra americana.

Si smentisce che il governo intenda sospendere i pagamenti dei *coupons*.

La colonia francese di Madrid soppresse i festeggiamenti per l'odierna festa della Repubblica per un riguardo alle condizioni interne della Spagna.

Assicurazioni contro il bombardamento

BARCELLONA, 12. — (*Cid.*) Si è costituita una grande Associazione di opulenti capitalisti per assicurare le ricche proprietà di Barcellona, contro i danni del possibile bombardamento della città per la squadra nordamericana.

ECHI FIORENTINI
(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 14, ore 1,25 pomerid. — (*Guidi*). Stamani Guido Cianfanelli, ventenne, licenziato da pochi giorni da commesso della farmacia inglese in piazza Vittorio Emanuele, accoratosi, essendo disoccupato, nella propria camera di via de' Servi, si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra. E' all'ospedale morente.

Aveva scritto una lettera alla madre chiedendole perdono e dicendo che l'aspettava in cielo.

— Il processo Favilla e Cecchetti, rinviato tante volte, è fissato al nostro tribunale penale per il 2 agosto.

NOTE LIVORNESI

LIVORNO, 14, ore 1,50 pomeridiane — (*edi.*) — Ricorderete che nei primi tumulti del maggio u. s., restò ferito gravemente da una guardia di città che aveva aggredito e ferito di coltello, il ferraio Alessandro Chiappe. Ora, il Chiappe è sempre in gravissimo stato nell'ospedale, e non potrà comparire dinanzi al tribunale militare.

La ferita lo ha paralizzato alle gambe e ai piedi, e non può muoversi.

Pare difficile che possa scamparla.

— Iersera, fu smarrita e rinvenuta un'altra bambina!

— Sono state incendiate in una buca delle lettere sugli Scali Cialdini, tutte le corrispondenze. Qualche mascalzone vi gettò un fiammifero acceso.

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

NELLA GALLERIA DELL'ELETTRICITA' ED IN QUELLA DEL LAVORO

TORINO, 12. — (*G. Bertola*). Mano mano che vado attorno, pigliando note per queste gallerie, mi convinco ogni giorno più che una opera veramente patriotica sarebbe quella di scoprire... l'Esposizione.

Perchè parrà un'esagerazione, parrà una cosa che ha l'apparenza del voluto, della posa, ma tutto o quasi, in questa Mostra è da scoprire.

La gente, in queste prime giornate estive, passa tra le stanco e l'annoiato, guarda e non vede, o non ricorda due minuti quel che vede. Togliete qualche galleria dove sono esposti, o mobili o ceramiche, uscite dalle gallerie dell'arte o da quelle della musica, e vi troverete come a traverso una città morta dove cupamente risuonano nel tavolato i passi dei vigili preposti a custodia degli oggetti esposti.

×

Questo fenomeno di assopimento che prende certe sezioni nelle quali, per leggerci dentro, bisogna avere delle nozioni tecniche speciali, è vinto tuttavia dal gran movimento che trascina gli animi in due gallerie che pur presentano gravi difficoltà di osservazione: sono le due grandi gallerie dell'elettricità e del lavoro.

In queste tutto è moto. La gente si affolla davanti ad ordigni giranti vorticosamente, attratta da una forza irresistibile, malgrado non ci capisca nulla o pochissimo. E' la grande suggestione del lavoro immediato, che salta agli occhi e che vi mette a contatto coi segreti di esso.

Ho visto della gente estatica davanti a dei grandi volani, a delle potenti dinamo, che non facevano altro che girare; eppure quella gente stava lì, intontita, a guardare quel moto vorticoso, nel quale non capiva nulla, all'infuori del movimento in sè stesso.

Questo spiega l'attrattiva che esercita la galleria dell'elettricità, dove è esposto il vero mondo industriale moderno.

×

In fondo a questa galleria, a destra, prima di passare in quella del lavoro, c'è, ad esempio una vetrina elegante che contiene degli oggetti, all'apparenza di nessuna attrattiva delle viti metalliche.

A prima vista nessuno, salvo qualche industriale, dovrebbe prestar l'occhio a quella mostra, ma queste viti sono presentate in un modo strano, direi unico per tutta l'Esposizione.

La ditta che espone è la ditta torinese Luigi Way, una ditta che è stata premiata a tutte le esposizioni alle quali ha concorso.

Essa ha ideato due tamburi giranti, due grandi correggie che girano di sopra in giù, verticalmente, e su queste correggie laterali, passanti dietro la grande vetrina, sono infissi, su molti quadri campionari, tutti i prodotti della fabbrica.

Completano questa interessantissima mostra quattro altri grandissimi campionari che adornano le facciate della vetrina.

Un quadro in mezzo, attesta delle distinzioni avute. Da questo quadro si apprende che la ditta Luigi Way, ha avuto la medaglia d'oro all'Esposizione di Torino del 1884 per i suoi prodotti metallurgici in ferro, acciaio, ottone, rame per applicazioni a macchine, ad orologieria, a stabilimenti di filatura, di tessitura, ecc.

Di questi suoi prodotti fece un dono in forma di campionario al Museo Industriale e a quello merceologico di Torino che servono di guida istruttiva a tutti gli studiosi.

I grandi cantieri, il ministero guerra e marina, le grandi Società costruttrici, industriali, meccanici, metallurgici ricorsero spesso all'opera della ditta Way per l'acquisto di accessori e parti staccate di macchine indispensabili alla rispettiva fabbricazione.

Questa Ditta, fondata nel 1875, dimostra col quadro delle distinzioni avute che fu premiata con medaglia di bronzo all'Esposizione enologica d'Asti del 1891 e con medaglia d'oro a quella di Gorizia. Altre distinzioni ebbe in tutte le Esposizioni regionali d'Italia, provando, grado grado che le industrie meccaniche lo esigevano come seguiva le necessità di questo progresso col darsi alla fabbricazione di accessori per biciclette, di fabbricazione di becchi per reticelle incandescenti dei quali ne fabbricò circa 10 mila, sostenendo la concorrenza dell'estero tanto pel prezzo quanto per la qualità.

Qualche anno fa, la stessa ditta, s'è data alla fabbricazione di articoli fini, per il passato fabbricati soltanto all'estero, per forniture di ombrelli, parapioggia. Fabbrica viti metalliche d'ogni fatta a cominciare da quelle microscopiche per occhiali, orologi, ecc., a quelle per grandi macchine.

La ditta Way, in conclusione, che ha avuto della genialità nel presentare al pubblico i prodotti, tutt'altro che atti ad attirare l'attenzione dei non intelligenti, dei non specialisti, prova chiaramente, in questa Esposizione, che l'industria delle viti ed affini, ha in essa un potente produttore, capace di porsi in concorrenza con le maggiori case estere.

×

Uscendo dalla galleria dell'Elettricità per passare in quella del Lavoro, ogni giorno si è attratti da un rumore continuo, monotono, che viene dalla parte centrale. Pare che un Sisifo nascosto vada rotolando in un recipiente metallico, non il mitologico masso, ma miriadi di pietruzze, di piccoli ciotoli.

Il rumore è prodotto dalle macchine della ditta Venchi, che ha una gran fabbrica di confetti qua, in Torino, in fondo a via Artisti, e che ha trasportato all'Esposizione parte di questa fabbrica, o meglio ha voluto svelare al pubblico il segreto di fabbricazione dell'assimilazione dello zucchero con le materie affini per creare il confetto.

L'Esposizione della ditta Venchi è veramente importante per il modo col quale è fatta e per la varietà dei dolciumi che fabbrica.

Il cav. Silviano Venchi, un uomo a cui non si può dire che abbia l'amaro in bocca, fa una concorrenza tremenda a tutti i *bonbons drages* dell'estero. La gente, che vede con meraviglia quale è il procedimento per cui, con lo zucchero, si può dar l'illusione di avere in bocca un lupino, un bozzolo, un pisello, un legume qualunque, facendogli pigliare tutte le forme e tutti i colori, non sa che il cav. Venchi ha sempre seguito con amore il progresso della propria industria, ed imitò l'industria inglese nella fabbricazione del *roche* e *drops*.

Anche nella fabbricazione dei *fondants* la ditta Venchi primeggia ormai su tutte le fabbriche di confetti che ci siano in Italia e sono moltissime le medaglie ed i diplomi conseguiti in questi ultimi anni alle Esposizioni tanto nazionali quanto degli altri Stati.

Ebbe il gran diploma d'onore alla Esposizione di Londra del 1888; diploma di primo grado ad Edimburgo nel 1890; a Vienna pure del 1890. Gran medaglia d'oro nell'Esposizione di Parigi nel 1889; medaglia d'oro a Palermo nel 1892.

Ora la ditta Venchi ha fatto acquisto, sull'angolo di via Guastalla, di un grandioso stabile che sta adattando secondo le più moderne esigenze, impiantandovi la forza motrice elettricamente.

Questo nuovo impianto le darà modo di produrre tre mila chilogrammi di confetti ogni giorno. C'è, come vedete, da far la bocca dolce a buona parte dell'umanità.

La ditta Venchi ha, come è facile arguire da quel che espone, una forte esportazione in tutto il mondo. L'Asia, l'America, l'Australia, consumano gran parte dei suoi prodotti, mercè una cura meticolosa nel sistema di spedire la merce, in sacchetti eleganti e resistenti a tutte le temperature, per cui i dolci arrivino a loro destinazione in perfetta condizione da essere consumati.

Di fronte alla fabbricazione di confetti Venchi, impallidisce anche la concorrenza che le fa ormai soltanto la gran casa parigina Jacquin e non può mancare, in questa Mostra, una nuova onorificenza da aggiungere alle altre del già ricco medagliere della Casa.

I Reali in Piemonte
(*Nostro telegramma particolare*)

TORINO, 14, ore 4.30 pomerid. — (*Piero.*) E' prossima la venuta de' Sovrani che si tratterranno qui quasi tutto il mese.

La Regina forse si recherà per qualche giorno a Stresa a visitarvi la madre; quindi andrà al solito soggiorno di Gressoney, mentre il Re farà delle escursioni alle caccie di Racconigi, a Pollenzo e poi a Valdieri, nelle Alpi marittime e nella Valle di Aosta.

Le elezioni amministrative a Ravenna

RAVENNA, 12. — (*Stooc.*) Domenica prossima malgrado il progetto di legge che è davanti al Parlamento, avremo qui le elezioni parziali amministrative — rinnovazione cioè della metà dei consiglieri.

Non potevano difatti più rimandarsi, essendosi il numero dei consiglieri in realtà ridotto inferiore o quasi al *minimum* disposto dalla legge.

Per questa volta intanto non avremo lotta.

L'Associazione costituzionale, della quale è emanazione l'attuale amministrazione — dei trenta consiglieri da nominare presenta una lista di 24 nomi, in parte sorteggiati e dimissionari, nel resto giovani del partito che non ebbero però mai parte nelle pubbliche amministrazioni.

I repubblicani si asterranno... anche dal votare.

I socialisti prenderanno parte formalmente alla lotta — chiamiamola pur così — coi soli sei nomi della minoranza.

Una lista indipendente, che si diceva sarebbe raccomandata da un Comitato misto di liberali, non è mai venuta alla luce, causa, dicesi, il contegno irresoluto, mutabile, dei partiti estremi, e le difficoltà dell'ora presente.

In conclusione le elezioni si faranno in mezzo alla più grande indifferenza, a niuno piacendo nelle attuali condizioni dar l'assalto a Palazzo Merlato.

L'esito è perciò noto fin d'ora.

La morte del senatore Tedeschi
(*Nostro telegramma particolare*)

SIRACUSA, 14, ore 2,40 pom. — (*Corpaci.*) L'onorevole senatore Michele Tedeschi è morto stamane in una sua villa presso Modica, in seguito a lunga e grave malattia.

I funerali avranno luogo domani.

La grave disgrazia di un tenente colonnello
(*Nostro telegramma particolare*)

SIENA, 14, ore 2,15 pom. — (*Effe*). Il cav. Antimo Scotti, tenente colonnello del 32° fanteria, cavalcando iersera in via Romana, essendoglisi impennato, il cavallo cadeva sul selciato riportando una grave ferita lacero-contusa all'occipite.

Lo stato dell'egregio ufficiale — che subito destò sinistre apprensioni — accenna oggi a migliorare.

I drammi della gelosia
(*Nostro telegramma particolare*)

LIVORNO, 14, ore 9,20 antimerid. — (*edi.*) Mi telegrafano da Portoferraio che la guardia di finanza, Giuseppe Valestra, di Catanzaro, colà di stanza, in un trasporto di gelosia forsennata, ha ucciso certa Fernanda Serpi, di Antonio, donna di leggieri costumi, cui inferse tre coltellate.

Il Valestra si ferì quindi gravemente con l'arma stessa, e fu condotto all'ospedale in condizioni disperate.

Questo sanguinoso dramma ha commosso vivamente la quieta e generosa popolazione elbana.

UN'ENORMITA'

Ecco la lettera, che annunziammo ieri, intorno al processo contro il direttore del *Mattino*:

Napoli, 12 luglio 1898.

Caro Luzzatto,

Poichè parecchi giornali si occupano del *mio processo*, sarà utile spiegare di che si tratta. E, per meglio mettere in chiaro l'enormità giuridica che il giudice istruttore ha perpetrato in mio danno, mi servirò delle proprie parole dell'ordinanza che mi rinvia davanti ai tribunali militari.

Il 9 maggio questa procura generale ordinava il sequestro del *Mattino*, per aver riprodotto dal *Secolo*, senza una parola di commento, anzi modificandola e attenuandola in più parti, la cronaca dei fatti di Milano; e promoveva l'azione penale contro il gerente, e contro chiunque altro risultasse *responsabile* **ai sensi di legge.**

Chiamato a comparire davanti al giudice istruttore De Ponte il gerente, sostenne la sua irresponsabilità basandosi sul fatto che le stesse notizie del *Secolo*, anche più letteralmente che dal *Mattino*, erano state riprodotte da altri giornali di Napoli e di fuori, senza che alcuno fosse stato sequestrato e processato.

Chiamato io, invocai in mia difesa l'editto sulla stampa, che esclude la responsabilità del direttore, a meno che non sia provata la sua particolare compartecipazione alla pubblicazione incriminata.

E, per escluder questa, esibii parecchie rispettabili testimonianze, dalle quali sarebbe stato ad evidenza provato che, nel giorno in cui avvenne la pubblicazione incriminata, io mi trovavo a Roma, quindi ero nell'impossibilità materiale di sapere da quale giornale i miei redattori riproducevano la cronaca dei fatti di Milano.

Più tardi, con un foglio di lumi presentato dal mio avvocato, dimostrai anche meglio l'impossibilità giuridica di procedere contro il gerente e l'assurdità di procedere contro di me.

Malgrado tutti questi sforzi per illuminare il magistrato ed evitargli di commettere un errore che, date le condizioni politiche di Napoli e la lotta da me sostenuta contro il passato ministero e i suoi rappresentanti locali, poteva assumere agli occhi del pubblico tinte piuttosto fosche, il Pubblico Ministero, contrariamente a quanto si è fatto in tutti gli altri processi rinviati ai tribunali militari, evitò di entrare nel merito delle responsabilità, mentre il giudice istruttore, entrandovi per suo conto con una disinvoltura veramente meravigliosa, emise per me e pel gerente una ordinanza di rinvio che è quasi una condanna, e che merita di passare alla storia!

Ne stralcio le bellezze principali.

Avendo la difesa del gerente presentato ben *sedici giornali*, fra i quali parecchi di Napoli, che avevano riprodotto la cronaca del *Secolo* senz'averne molestia alcuna, il giudice istruttore non se ne preoccupa punto, e risponde:

« Nè ad esimersi dalla responsabilità contratta
« con quella riproduzione vale fare accenni ad al-
« tri giornali non colpiti da sequestri e non sot-
« toposti ad un procedimento penale, **giacchè**
« **l'impunità degli altri non assua la propria**
« **colpa.**

Ma chi è che ordina i sequestri dei giornali e promuove contro di essi procedimento penale, ove ne sia il caso? Ed a chi ciascun giornale manda la sua prima copia? Non è al procuratore generale?

Ora, o la pubblicazione del *Mattino* costituiva un reato; e allora perchè il procurator generale non ha sequestrato e proceduto contro tutti i giornali locali che lo avevano perpetrato? O non era un reato, e allora perchè si è sequestrato il *Mattino* e si procede contro di esso?

Vi è dunque a Napoli una giustizia *ad hominem*? Che ne dice l'on. Finocchiaro?

Ma il giudice istruttore non trascura di dare una ragione di questa specialità di trattamento, di cui la locale magistratura mi onora. Parlando dei precedenti politici del *Mattino*, dice: « La ripro-
« duzione di articoli che fanno l'apologia di fatti
« delittuosi, **specialmente in periodici che per**
« **non essere stati organi di partiti contrari**
« **alle istituzioni sono più accreditati**, influisce
« maggiormente a provocare fatti perturbatori,
« ecc. ».

Dunque i buoni precedenti costituzionali sono un titolo di colpa, e per assicurarsi l'impunità, o per lo meno il beneficio della legge comune, bisogna farsi organi di partiti contrari alle istituzioni? *Qu'on se le dise!*

Ma dove l'egregio magistrato ha fatto un vero *tour de force*, è stato nell'affermare la mia personale responsabilità.

Questa responsabilità egli non la deduce da un qualsiasi bando dell'autorità militare, modificante le leggi vigenti. Niente affatto: egli la trova addirittura nel codice ordinario. Udite! udite!

« Si è ritenuto (!!!) che la responsabilità del ge-
« rente escludesse quella del direttore, ma se si
« considera che il direttore è quegli che come dà
« al giornale un indirizzo sociale e politico corri-
« spondente alle sue idee, così ne sorveglia la re-
« dazione ed approva quindi tacitamente quanto
« in esso viene inserito, **si scorge chiaro che non**
« **può godere l'impunità per quegli articoli pub-**
« **blicati nel giornale che contengono gli estre-**
« **mi di un delitto.** »

Qui siamo, come vedete, in pieno campo fantastico. Il giudice istruttore, immaginando come già votata dai due rami del Parlamento e promulgata la famosa legge Rudinì sulla stampa, la quale appunto voleva stabilire la responsabilità del direttore, mi ha rinviato ai tribunali militari. Ed egli spinge tanto oltre la sua teorica della responsabilità direttoriale, che neanche l'assenza del direttore l'interrompe:

« **E' certo che la momentanea assenza non**
« **importava che venisse a cessare la sua sor-**
« **veglianza e ne mancasse la direzione.** »

Abbiamo dunque, non solo una giustizia *ad hominem*, una giustizia cioè che ritiene criminosi o no certi fatti a seconda della maggiore o minor simpatia inspirata da coloro che li compiono, ma anche una legge *ad hominem*, una legge sulle responsabilità giornalistiche fabbricata apposta per me dal giudice istruttore De Ponte.

Tutto ciò, caro Luzzatto, è talmente triste, che toglie la voluttà di scherzare. Hanno soppresso il mio giornale a Napoli, lo hanno soppresso a Roma, ed ora mi fanno questo goffo processo, che è il razzo finale.

Io sono stato a Costantinopoli in un momento di spaventevoli lotte civili e religiose. Ho scritto nella *Tribuna* la verità intiera, nei suoi terribili colori, senz'essere in alcun modo molestato. Ho visto atrocità senza nome e violenze tragiche; ma non mai l'iniquità meschina, bassa, umiliante di cui l'Italia è il regno.

Debbo io domandare al sultano Abdul-Hamid, gran commendatore dei credenti, la naturalità ottomana?

Tuo
E. Scarfoglio.

Stando le cose come la lettera le espone, riesce davvero difficile comprendere di che razza di procedura si tratti. E non crediamo si debba invocare la Cassazione per distruggere simili enormità di diritto e di fatto.

Al Tribunale militare di Firenze
(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 14, ore 12,10 merid. — (*Guidi.*) *Prima sezione.* — Giuseppe Bordes fabbro, Ermolao Anguillesi falegname, Romeo Baldini maestro, Alessandro Manneroni braccianti, tutti anarchici dichiarati, sono imputati di istigazione a delinquere commesso durante una passeggiata anarchica da un gruppo di cinquanta « compagni » pel primo maggio, nel loro paese di Rosignano Marittimo.

Il tenente di fanteria Cicambelli, inviato colà, dice che il paese ha molti anarchici ed è stato ravvisato dall'avv. Gori, che fece un'efficace propaganda e del quale sono tutti seguaci.

Non essendo però provata la istigazione a delinquere, l'avv. fiscale, Calabrese, sostiene le contravvenzioni per disubbidienza all'ordine di sciogliersi e perchè non fu avvertita l'autorità della passeggiata pubblica.

Il tribunale ritiene solo l'ultima, contravvenzione, e li condanna a cento lire di multa.

Condanna, poi, David Pierotti ventenne, per oltraggio ai carabinieri di Cascina, a 4 mesi e 5 giorni di reclusione.

×

La *seconda sezione* a sua volta, condannava stamani gli imputati de' tumulti di Pisa a pene varie da tre mesi ad un mese di detenzione.

×

Ore 2.20 pom.

Nel pomeriggio comincia il processo contro l'avvocato socialista Giuseppe Emanuele Modigliani, venticinquenne, di Livorno.

E' accusato di istigazione a delinquere e di eccitamento all'odio, reati che avrebbe commesso in una conferenza tenuta a Salviano in casa Milani. Più è accusato di contravvenzioni, per non avere avvertita l'autorità di P. S. della conferenza e della distribuzione di opuscoli.

I testimoni sono otto a difesa e cinque di accusa.

L'accusato nega di essersi recato anche in chiesa a distribuire gli opuscoli durante la predica. Essendo israelita, non si poteva permettere di andare a disturbare le funzioni di un'altra religione. Protesta contro le frasi che gli sono attribuite e contro il nesso fra la sua conferenza ed i fatti di Livorno. Le sue conferenze avevano uno scopo elettorale, sperando i socialisti che fossero annullate le elezioni comunali. Nelle sue conferenze mai incitò gli uditori al libero amore.

Antonio Pasetti, brigadiere dei carabinieri, sostiene invece tutta l'accusa, soggiungendo che la conferenza fece nella popolazione una disgustosa impressione, tanto che se fosse il Modigliani rimasto colà o se vi fosse tornato, lo avrebbero bastonato.

Il delegato Lovati assicura che la conferenza era una vera preparazione alla rivolta.

×

Ore 6,40 pom.

Esaurito l'esame dei testimoni, fra i quali quelli a difesa' assessore Ugo Fortini e professore Mondolfi, esclusero nell'imputo la capacità di istigare al delitto, il pubblico ministero calabrese ha concluso la sua calorosa requisitoria chiedendo per l'avvocato Modigliani nove mesi di detenzione seicento lire di multa e centocinquanta di ammenda.

Il tenente Ferliga, difensore, sostiene l'irresponsabilità dell'imputato e l'assoluzione.

×

Lunedì 18 corrente incomincierà a funzionare la terza sezione del tribunale di guerra.

Sarà presieduta dal tenente colonnello cav. Augusto Giacosa, del 67° fanteria. La terza sezione terrà le sue udienze accanto alla prima sezione e cioè nel locale dell'ex collegio militare in via della Scala.

L'arresto di un socialista

In seguito a mandato dell'avvocato fiscale militare, fu ieri tratto in arresto a Follonica, ove si trovava a lavorare, il noto socialista Eugenio Azzerboni di Pontassieve.

Sarà subito tradotto al carcere di Firenze in attesa del processo contro di lui per istigazione a delinquere.

Tribuna Parlamentare

AL SENATO

Seduta del 14 luglio 1897

Presidenza del vice-presidente **Cremona**

Alle ore 3,40 si apre la seduta.

Sono presenti i ministri on. Pelloux, Vacchelli, Di San Marzano, Palumbo, Finocchiaro-Aprile, Lacava, Baccelli.

×

Il **Presidente** commemora il senatore **Michele** Tedeschi-Rizzone.

L'on. **Pelloux** si associa a nome del governo.

×

Si approvano senza discussione i seguenti progetti:

Indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina nell'esercito permanente.

Disposizioni speciali per la leva di mare del venturo anno 1899, sui nati nel 1878.

Concorso dello Stato nella spesa per il traforo del Sempione.

Modificazioni alla legge sull'ordinamento delle Casse di risparmio del 15 luglio 1888.

Maggiori assegnazioni sullo stato di previsione della spesa del ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1898-99 per il servizio di pubblica sicurezza.

Modificazioni al ruolo organico degli interpreti nel ministero degli affari esteri.

Protocollo addizionale all'accordo monetario concluso il 15 novembre 1893, fra l'Italia, il Belgio, la Francia, la Grecia e la Svizzera.

Veniamo quindi alla discussione dei provvedimenti per la tutela dell'ordine pubblico.

Il senatore **Canizzaro** incomincia col dichiarare che approva i propositi del ministero per l'indirizzo della politica interna. Spera che a questi provvedimenti temporanei il governo farà seguire proposte definitive.

Raccomanda di preparare una perfetta diagnosi delle cause delle gravi perturbazioni recentemente avvertitesi. Le informazioni della stampa — egli esclama — non sono attendibili poichè o troppo precipitate o inquinate dalla passione politica. Ci vuole una relazione ufficiale completa e veridica da presentarsi alla riapertura del Parlamento.

Il maggiore pericolo nostro è quello di lasciarsi addormentare da chi è interessato a non lasciar trapelare la verità.

Così si riesce ad attenuare le cause dei disordini e a rimpicciolirne la portata.

Queste cause non furono assolutamente di carattere economico come si vorrebbe far credere.

La relazione che egli desidera metterà in evidenza quali focolari di ribellione si sono lasciati liberamente costituire e quali malsane dottrine si siano lasciate diffondere nelle classi operaie. Per compiere questa diagnosi politica il Governo, ripete, avrà tutti gli elementi necessari. Crede che a scalzare l'affetto all'unità ed alle istituzioni abbiano contribuito le Associazioni cattoliche o per dir meglio clericali i cui programmi nella parte politica operativa immediata coincidono con quello dei partiti estremi.

Esse cercano di mettere in essere il principio federativo di combattere le istituzioni militari.

E' tempo di porre in evidenza il complesso di queste influenze ostili che cercano di agire sulle nostre popolazioni e di mettere a nudo l'opera di associazioni che tendono a scalzare le nostre istituzioni ed a compromettere l'avvenire. (Bene.)

Per queste considerazioni prega il governo di voler fare una relazione documentata sui passati avvenimenti.

Desidera però di richiamare l'attenzione del governo sopra un altro punto, quello della istruzione. Egli dovette assistere più d'una volta a delle invettive contro l'istruzione popolare. (Movimenti). Certe le cose che procedono bene nessuno le critica: sono gli inconvenienti quelli che danno naturalmente luogo a discussione.

Afferma che un tentativo è stato fatto per introdurre nelle scuole gli elementi non propensi a diffondere il rispetto alle leggi ed alle istituzioni. Cita l'esempio di Milano, dove alcuni maestri elementari hanno affermato dei principii incompatibili al loro ufficio. Taluni si rifiutarono di accogliere l'invito del municipio che l'invitava a visitare il monumento delle Cinque giornate in occasione della recente commemorazione. Essi anzi inviarono una protesta al municipio affermando che ben altri dovevano essere gli ideali delle nuove generazioni. (Impressione).

Chiede al ministro di essere rassicurato su questo proposito, prendendo ad esempio quello che fanno i popoli più progrediti nei principii di libertà e che consiste appunto nel servirsi della scuola per combattere la propaganda sovversiva.

Il sen. **Paternostro** dice che nessuno disconosce che il progetto in discussione tende a curare soltanto l'acutezza del male, non già le cause del male. Si augura che il governo saprà escogitare provvedimenti per porre l'ordine pubblico in condizioni normali.

L'oratore si diffonde sulla deficienza del servizio di pubblica sicurezza, e si associa all'on. Canizzaro circa quanto ha detto sui difetti della istru-

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

XI.
Confessione penosa

Circa un mese e mezzo dopo gli avvenimenti che abbiamo narrato, verso le sette, al momento in cui stavano per mettersi a tavola per il pranzo la cameriera della signora di Morangis le presentò, sopra un piatto di argento, un telegramma recapitato allora da un fattorino.

Era del marito e annunciava, soltanto in poche parole, una buona notizia:

« Giunto mezzodì Marsiglia buona salute... Piglio treno lampo fra un'ora... Abbraccierovvi entrambe domattina... Intanto un milione di baci...

« *Tancredi* ».

— Maddalena! - chiamò la contessa dopo aver letto il dispaccio.

La fanciulla accorse vivamente.

La madre brandiva allegramente il telegramma.

Allora ella indovinò e con voce strozzata dall'emozione, chiese:

— Dal babbo, nevvero? Egli annuncia il suo ritorno!

— Domani mattina, mia cara, sarà fra le nostre braccia.

— Oh, che piacere! Che piacere!

Gli andremo incontro alla stazione non è vero?

Voglio che siamo colà, quando scenderà dal treno.

Povero babbo, come deve contare i minuti!...

Ma non più di noi!...

Precisamente domani Giacomo viene a colazione in casa nostra.

Quanto rimarrà sorpreso quando lo vedrà!...

A tavola nessuno toccò il pranzo, quantunque Maddalena avesse ordinato con cura la distinta di esso.

La felicità aveva tolto loro, completamente, l'appetito...

— Quando penso che domani il babbo sarà qua presso di me...

Rifletti che è oramai quasi un anno che è partito!...

Quanti avvenimenti in questo lungo anno!...

Alcuni lieti... e altri assai tristi - aggiunse ricordandosi e la sua malattia e il modo drammatico con cui era morta Flora, l'ingrata, che ella amava tanto e che chiamava sorella...

Poi la gioia che la pervadeva ripigliando il disopra:

— Sai che voglia ho, mamma? - esclamò ella fanciullescamente.

Di avanzare le sfere della pendola che mi sembra camminino troppo a rilento.

Ma ciò non servirebbe a nulla e bisogna, ahimè, che aspettiamo fino a domani!...

E' tanto lungo fino a domani!...

— Bah, dormirai tesorino mio... Dormendo, il tempo passa presto...

— E credi che io possa chiudere occhio!

E tu, mammina, che dai così belli consigli agli altri...

Ti conosco bene, sai!

Tu conterai per tutta la notte le ore e quando il sole si alzerà e che tu farai come lui, avrai gli occhi stanchi, i lineamenti tirati e sarai brutta...

Ma correggendosi presto...

— Scherzo, sai, mammina...

Brutta, tu?

Forse che ciò è possibile?...

La serata passò così, parlandosi del caro assente che sarebbe coperto l'indomani di carezze e di baci...

Poi, come si faceva tardi:

— Se andassimo a letto, Maddalena?... - propose la signora di Morangis.

E, checchè tu ne abbia detto, se tentassimo di dormire.

— Se posso, non chiedo di meglio, rispose la giovane.

Nondimeno ne dubito.

Sopratutto però mamma, domani all'alba, in piedi! Il treno giunge alle otto e si tratta di non perderlo.

— Sta tranquilla!...

Dopo essersi affettuosamente baciate, ognuna se ne andò nella propria stanza da letto e prestamente si coricò...

Ma fu Maddalena che questa volta ebbe ragione...

Per quanto buona volontà vi mettessero, nè l'una nè l'altra chiusero occhio.

Allorchè l'indomani la cameriera andò, come le era stato raccomandato, a svegliare la contessa, poi la figlia, entrambe erano alzate e cominciavano a vestirsi.

In un batter d'occhio la toilette fu terminata.

Non erano state mai pronte così presto.

— Hanno attaccato, non è vero? - chiese la signora di Morangis.

— Sì, signora contessa... il landau...

Io ho pensato che, in quanto ai bagagli del signor conte, Battista li andrebbe a prendere nella giornata...

Salite in vettura, partirono...

E, per tutto il tempo del tragitto, Maddalena impaziente non fece che ripetere al disgraziato cocchiere:

— Battista, più presto, più presto!

Vedrete, che ci farete arrivar tardi!

— Ma no, signorina, - rispondeva il povero automedonte.

Abbiamo ancora venticinque minuti di tempo...

Col passo con cui andiamo, fra quindici minuti saremo alla stazione.

Nondimeno, per compiacere la fanciulla, egli sferzava i cavalli e le brave bestie acceleravano la loro andatura...

Si penetrò bentosto nella corte della stazione...

Maddalena diede un'occhiata all'orologio della sala di aspetto...

Battista aveva avuto ragione.

Vi era ancora un quarto d'ora da attendere...

Oh quei quindici minuti come parvero lunghi a tutte e due!...

Quindici secoli!...

Alla fine si fece udire un rumore sordo che accrescevasi mano a mano.

Era la potente macchina che entrava in stazione sbuffando.

Prestamente erano stati aperti gli sportelli del treno.

I viaggiatori reggendo valigie e coperte da viaggio arrotolate si avanzavano e, fra essi, il conte di Morangis...

Maddalena e la madre si erano vivamente slanciate, e di lì a un momento si trovavano fra le sue braccia.

— Tancredi!

— Babbo!

— Maria!... Figlia mia!...

Queste quattro esclamazioni erano state lanciate nello spazio di un secondo, accompagnate da una pioggia di baci dati e restituiti.

— Dammi la valigia, babbo, - disse la giovane.

E tu offri il tuo braccio alla mamma...

Poi come ella si dirigeva verso la corte ove si trovava il landau:

— Ma dove vai? - chiese il conte.

Ho da ritirare i bagagli, mia cara, numerosi bagagli.

Ti porto di laggiù delle belle cose; come anche a tua madre...

— Battista li andrà a ritirare in giornata - replicò Maddalena.

Lo abbiamo già avvertito.

Quanto a noi, ti vogliamo avere subito subito...

Tu devi aver fretta di tornare, di ritornare in casa tua... vieni!...

Il conte docilmente ubbidì...

Tutti e tre salirono in vettura e di lì a venti minuti erano arrivati!...

Per istrada, ben inteso, quella piccola ciarliera di Maddalena aveva avuto il tempo di narrargli quasi tutto ciò che era sopravvenuto durante quell'intero anno di assenza, le cose allegre e anche le tristi che sappiamo.

Allorchè scese di vettura, il signor di Morangis conosceva dall'A fino alla Z quanto concerneva Giacomo Charmeroy.

— Lo ami dunque molto questo giovine? - aveva chiesto egli a Maddalena.

— Quasi quanto te e la mamma - aveva risposto ella, graziosamente... - il che non è dir poco, sai!

— E quando faremo la conoscenza di questo uccellino raro?

zione elementare, rilevando come anche nelle Università siano professori che dalla cattedra svolgono dottrine contrarie alle nostre istituzioni.

Il presidente del Consiglio, on. **Pelloux** dichiara che in molte delle cose che sono state dette dai senatori che presero la parola è d'accordo.

Il sen. Cannizzaro vuole che il governo studi le cause dei mali ai quali siamo pervenuti e vuole una relazione in proposito. Il Ministero ha tutto da guadagnare facendo questo studio: aggiunge anzi che al ministero dell'interno ha trovato una relazione sui disordini delle Puglie appunto come quella che il sen. Cannizzaro desidera.

— L'ho trovata - dice - perchè l'ho mandata io. (Ilarità).

Però quella relazione per molte considerazioni non si potrebbe integralmente pubblicare.

Non ammette, come già disse alla Camera che i recenti disordini siano stati esagerati. Egli ha detto e ripete, che si è meravigliato che a disordini simili si sia arrivati quasi inopinatamente. (Impressione).

Assicura il senatore Cannizzaro che il governo non si lascierà addormentare, tutt'altro. Egli sa che l'ordine materiale è ristabilito; ma a ristabilire l'ordine morale ci vorrà parecchio tempo. (Bene).

Ha trasmesso oggi una circolare riservata ai prefetti del regno — riservata per modo di dire giacchè se diventasse pubblica sarebbe poco danno — (si ride) per richiamare la loro attenzione su quanto ha detto alla Camera, per eccitarli alla stretta osservanza delle leggi.

Ricorda che per quanto riguarda il ritorno allo stato normale delle leggi, come già disse altrove, bisognava procedere con molti riguardi, con molte cautele principalmente, per ciò che riguarda la stampa prevedendo la ricomparsa dei giornali sospesi o soppressi.

Se questa vigilanza non basterà verrà dire che le leggi sono insufficienti e converrà riformarle; lo stesso deve dire per ciò che si riferisce alle associazioni sovversive.

Consente che nei disordini c'è entrata anche la poca sorveglianza che si esercita sulle scuole.

Fatti analoghi a quelli ricordati dai preopinanti formano tema dei suoi rapporti quando era prefetto di Bari.

Ricorda il fatto di un maestro di Gubbio condannato dal tribunale il quale aveva consigliato ai soldati a sparare contro i propri superiori. (Viva impressione).

Del resto su questo speciale argomento si rimette al ministro della pubblica istruzione.

E poichè la relazione della Commissione è completamente favorevole al progetto di legge non ha altro da aggiungere se nonchè pregare il Senato a voler uniformarsi al parere della sua Commissione.

Il ministro della pubblica istruzione on. **Baccelli** dice che dopo un invito autorevole venutogli da tante parti non può tacere senza esporsi a censura. L'igiene dei corpi non è meno necessaria della igiene degli spiriti. Grave sarebbe non dare alla pubblica istruzione un indirizzo conforme agli interessi del paese.

L'opera è tuttavia difficile. Egli crede però che lo scopo si possa più facilmente conseguire colpendo col pubblico disprezzo certe dottrine e certe propagande che non circondano della facile aureola del martirio coloro che se ne fanno i propugnatori.

Ad ogni modo non verrà meno al dovere suo, profondamente convinto che nel momento attuale il paese ha più bisogno di educazione che di istruzione. (Approvazioni).

Chiusa la discussione generale gli articoli furono approvati senza osservazioni.

Questo progetto di legge al pari delle altre leggine precedentemente approvate, è stato votato a scrutinio segreto e con una grande maggioranza di suffragio.

×

In ultimo si approva un augurio per il ristabilimento in salute del presidente Farini, e un plauso al vice-presidente.

Il senatore Cremona ringrazia e chiude il suo discorso con un saluto al Re e alla Regina.

Il Senato applaude.

La seduta è tolta alle 6.20.

I signori senatori saranno convocati a domicilio.

SPORT

CORSE CICLISTICHE INTERNAZIONALI

(Nostro telegr. part.)

SPEZIA, 14, ore 11 ant. — *(Vicesato)*. Le corse ciclistiche internazionali indette dal Comitato dei festeggiamenti estivi per domenica 17 corrente con vistosi premi riesciranno una delle migliori riunioni italiane.

Aderirono Smith campione olandese, Oliviera americano, Momo, Tommaselli, Sinigrossi, Bizio, Magli, i fratelli Strocchi e altri.

La grande fantastica illuminazione è stata assunta dal Fantappiè di Firenze.

R. ACCADEMIA NAVALE

Edi, ci scrive da Livorno:

« Sono state fatte felicemente alla regia Accademia navale le consuete gare di nuoto.

« Riuscirono vincitori: 1 Manlio Ferrari, allievo del quinto corso — 2 Giuseppe Forgari, del primo — 3 Antonio Zavagli, del quinto — 4 Giovanni Carniglia del primo.

« Alla premiazione e alle gare, assistevano il comandante, contrammiraglio Marchese e l'ufficialità. »

Corriere giudiziario

UN PROCESSO PER FALSA MONETA

(Assise di Roma)

Riassumiamo brevemente la cronaca di questi ultimi giorni.

Hanno parlato l'avv. Ascoli per Rossi, l'avvocato Brenna per Palazzi, l'on. Riccio per Bosco.

Ha parlato anche l'avv. Riccardo Pierantoni per Desideri, molto felicemente.

Il giovane avvocato, che era al suo debutto di Corte di Assise, ricordò il celebre processo del banchiere Gerona, difeso da Pasquale Stanislao Mancini, processo per falsa moneta, e nel quale non si aveva - come qui - altra prova che la chiamata di correo, rivestita anche quella di un'apparenza di verità ingannatrice.

Il Gerona fu assolto, e la chiamata di correo fu dimostrata essere stata il frutto di odii politici e di... compiacenze da parte della magistratura.

L'avv. R. Pierantoni si ebbe al termine del suo discorso molte congratulazioni, ed altrettante se ne ebbe il padre di lui, il senatore Pierantoni, che assisteva all'udienza.

Ha parlato poi l'avv. Camerini Vincenzo in difesa del De Michele e la sua arringa, durata un giorno e mezzo, è stata una difesa completa e detta in una forma brillante ed efficacissima del suo cliente. Fece la storia delle sofferenze da questo patite per opera dei suoi avversari, ne descrisse la vita onesta e laboriosa, mostrò l'infondatezza di ogni accusa. Fu salutato alla fine dell'orazione da applausi che confermano in lui la fama di principe del foro.

Seguì l'avvocato Vincenzo Gentile anche esso di Aquila in difesa di Moriani, ed anche egli parlò splendidamente.

Parlarono quindi l'avv. Viola per Orazio Fabrizi, l'avv. Danti per Ciccolella e l'avv. De Benedetto per Saurio Sciarrone.

Si spera che per sabato il processo sarà terminato.

UN PROCESSO EMOZIONANTE A MACERATA

MACERATA, 13. — Dopo parecchi giorni di udienze, dinanzi alle nostre Assise ove per legittima suspicione era stato rinviato, si è chiuso il processo a carico di Ceccarelli Ignazio possidente, accusato di avere nella notte dal 10 all'11 febbraio 1894 assassinato a colpi di martello nella deserta ed impraticabile via Valle Maggiore presso Vignanello, il ricco possidente e suo amico, a scopo di furto, Fiorentini Ludovico.

Il processo era tutto basato su indizi, ed i testimoni chiamati sono stati nientemeno 128, ed in essi erano rappresentate tutte le classi sociali dal sindaco al più umile paesano di Vignanello.

Dalle risultanze processuali è emersa la figura subdola dell'imputato, che parecchie volte ha avuto a che fare con la giustizia, cavandosela sempre per il rotto della cuffia.

Pronunziarono splendide arringhe gli avv. Magnani e comm. Palomba (parte civile), il procuratore del Re Giannattasio, gli avv. Saverini e Randanini (difesa).

In seguito al verdetto dei giurati, essendo state concesse all'imputato solo le circostanze attenuanti, ed essendo stata ammessa la premeditazione aggravata dal furto, la Corte, su richiesta del P. M., ha condannato Ceccarelli Ignazio alla pena di anni 30 di reclusione, 10 di sorveglianza, alle spese ed alla rifusione dei danni alla parte lesa.

La popolazione di Vignanello, all'annunzio della sentenza, si sentì come sollevata da un incubo vedendo trionfare finalmente la giustizia, non ostante la fitta schiera dei testimoni reticenti, sia per il terrore ispirato dalla tenebrosa lega degli amici dell'assassino, sia per il malvezzo di questi paesi di *aiutare il vivo dacchè il morto giace.*

CRONACA DI ROMA

Il banchetto dei giornalisti a Villa Borghese. — E' il banchetto più difficile che sia capitato ad un cronista, perchè a descriverlo esattamente bisognerebbe necessariamente invadere tutte le rubriche di un giornale ben informato.

Il convegno aveva lo scopo di tributare un doveroso omaggio al ministro dei lavori pubblici e a quello delle poste e telegrafi, quelli che hanno maggior attinenza con il verbo, che apporta alle turbe il quarto potere all'interno e all'estero.

Ma sorvoliamo su questi argomenti che riguardano piuttosto il diario e l'articolo di fondo e limitiamoci alla cronaca. Il fatto è che nelle prime ore pomeridiane del 14 luglio 1898 si trovarono nel giardino del lago di Villa Borghese circa 70 giornalisti insieme con gli onorevoli sottosegretari di Stato Marsengo-Bastia (interni), Chiapusso (lavori pubblici), Capaldo (poste e telegrafi) e Colosimo (agricoltura).

V'erano inoltre gli onorevoli Attilio Luzzatto, Riccio e Callissano.

Gl'intervenuti rappresentavano la maggior parte dei giornali della capitale e delle provincie.

L'ordine del giorno, cioè del banchetto, fu esaurito scrupolosamente come se tutti fossero i più diligenti resocontisti parlamentari. E alle indispensabili grida di *chiusura* si levò il redattore-capo della *Tribuna*, cav. Fabbri, che, per ragione di anzianità, recò il saluto dell'assemblea ai membri del Governo.

Ma il collega Casalegno con un certificato di nascita che risale al secolo scorso, rivendica l'anzianità e ripete il brindisi ai sottosegretari.

Risponde ad entrambi l'on. Chiapusso, il quale essendo il più vecchio tra i sottosegretari, ringrazia a nome dei ministri, occupati nel momento per la firma reale, gl'intervenuti, con tanto maggior piacere in quanto che con la famiglia giornalistica egli ha qualche affinità. Infatti nel fatidico anno '69 egli fondò un giornale che rispondeva appunto al nome di *Eco Susina*.

Non è a dire le acclamazioni che salutarono questa confessione dell'on. Chiapusso, che coincideva appunto con l'apparizione delle magnifiche susine troneggianti sui trionfi del *dessert*.

Approfittando dell'entusiasmo del momento il collega Casali, l'anima dannata del sindacato promotore del banchetto, si è presentato con la diva Felicetta a lato (poichè ad essa si deve l'imbandigione del banchetto per la vil moneta di uno scudo) a ricevere gli omaggi degli astanti.

Peccato che l'invido critico d'arte m'impedisca di descrivere la stupenda e pingue coppia, degna del pennello di un Rembrandt!

Intanto il sole rasserenatosi permise di sorbire il caffè in riva al lago, ove si attendeva l'agguato dell'obbiettivo d'una macchina fotografica.

Ma non fu questo l'unico episodio degno della penna d'un cronista. V'è stato il *fatto*, un vero, autentico *fattaccio* sulle acque del lago.

Sull'imbarcazione *Monza*, un naviglio che non raccomanderemo mai all'on. Palumbo, avevano preso posto i colleghi Dobrilla, Ventimiglia e l'on. Riccio. Ahimè! a tanto peso la debole nave vacillò e sprofondò negli abissi del lago.

Per fortuna una gialla busta agitata dall'on. Riccio salvò i naufraghi, i quali vennero subito soccorsi dalle amorevoli cure dei colleghi.

Chi avrebbe pensato che le suppliche degli elettori dell'on. Riccio avessero tanto potere!

Delle riforme della pubblica sicurezza che si aspetta da mesi è stata solo — a quanto si ha notizia — eseguita la prima parte, l'impianto cioè dei commissariati, il passaggio della sede della polizia da San Marcello a palazzo Valentini, la firma data al comm. Sernicoli come segretario generale e le funzioni di questura accentrate nelle mani del prefetto.

Ma la parte visibile ed utile della riforma, l'accrescimento cioè delle guardie è ancora di là da venire.

La Commissione per l'arruolamento delle guardie lavora da tempo; ma i risultati finora sono stati semplicemente negativi.

Negativi, perchè hanno condotto solamente a questo: che a cominciare da domani gli ufficiali nominati dal corpo delle guardie cominceranno a percepire lo stipendio, e, siccome ancora non possono essere assunti in servizio, così sarà loro concessa una licenza di quindici giorni.

Noi non ci lagniamo di questa liberalità che si vuole usare con dei funzionari certamente meritevoli d'ogni considerazione, ma domandiamo soltanto se, per far mostra di buon volere e di serietà nell'organizzazione e nell'impianto di un nuovo servizio, era propriamente così che si doveva fare.

Si deve o non si deve fare questa magna riforma della polizia romana? Tutto sta nel decidersi una buona volta.

Se si intende di abbandonare l'idea, senza badare alla somma che già questo progetto nel suo periodo di preparazione è costato, non se ne parli più e buona notte; ma se si ha in animo di metterlo seriamente in attuazione, ragioni di convenienza, di economia e di decoro esigono che si faccia, si faccia presto e bene.

Intanto il dire ai nuovi funzionari: eccovi lo stipendio che vi servirà per... andare quindici giorni in villeggiatura, non ci sembra il miglior modo per dimostrare anche in tal faccenda una soverchia serietà di propositi.

Pro Schola. — Mercè le pratiche della Consulenza legale gratuita di questa Società, sono stati riconosciuti i diritti degli insegnanti abilitati nel 1895 all'ufficio di ispettore scolastico, ai quali per un'ordinanza dell'on. Gallo era stato negato il posto che loro spettava.

Contro tale ordinanza era stato presentato ricorso al Consiglio di Stato; ma, saputo del ricorso, l'on. Baccelli con nuova ordinanza ha riconosciuto il diritto dei ricorrenti.

A Santa Cecilia. — Sabato 16 corr., alle ore 5 pom., avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni di questo Liceo musicale.

I soci della R. Accademia e gli abbonati ai concerti possono ritirare il loro biglietto personale all'ispettorato del Liceo, venerdì 15 dalle ore 10 a mezzodì.

Ancora dell'evasione di detenuti. — Da Alatri ci giunge notizia che ieri nel territorio di Trevigliano i carabinieri arrestarono due degli evasi da quelle carceri e cioè Costantino Bellotti e Felice Magnicocca.

Gli arrestati furono tradotti prima ad Anticoli e poscia al carcere di Guarcino. L'autorità di P. S. sta attivamente ricercando il terzo, Crescenzio Fiorini, che è uno dei più pericolosi.

Il grave ferimento d'oggi. — Alle 6 1/2 di questa sera in via dei Cappellari certa Ludovica Croce, di 32 anni, per motivi di gelosia è venuta a questione con il suo amante. Questi con un coltello la ferì gravemente al ventre.

La donna è stata subito trasportata all'ospedale di San Spirito dove i medici dovettero operarla giudicandola in pericolo di vita.

Il feritore è stato arrestato.

Truffa. — Certo Benedetto Jacobini di 24 anni, giunto iersera da Napoli aveva fatto lungo il viaggio conoscenza con un tale, sulla cinquantina. Sceso dal treno andò allo sportello per comprare un biglietto per Londra. L'impiegato gli disse che bisognava pagare in oro e allora quello sconosciuto disse al Jacobini: — Venite con me, che vi conduco da un cambiavalute mio amico che vi farà il cambio a buon prezzo. Questi accettò.

Lo sconosciuto si fece dare due biglietti da cento e qualche buono da dieci e condusse infatti il Jacobini da un cambiavalute.

Entrato solo, uscì con cinque pezzi da venti franchi. — Gli altri — disse — li vado a prendere qui presso. E non si fece più vedere. Al Jacobini non rimase altro che denunziare la truffa.

Vittima del Tevere. — Nella località detta dei *Mandolini* fuori porta San Paolo, il ragazzo di 9 anni Ettore Zappi, abitante in via Mastro Giorgio n. 44, si recò a prendere un bagno nel Tevere. Poco esperto nel nuoto, miseramente annegò.

Tentati suicidi. — Oggi, a mezzogiorno, ha tentato di suicidarsi a via Arco di San Callisto, n. 38, certo Amedeo del Grande, verniciaio. E' da tempo disoccupato e disperatamente si ferì nella sua cameretta con due coltellate alla gola e al braccio sinistro.

Dai carabinieri Zanatti e Carnola venne accompagnato all'ospedale della Consolazione, ove fu giudicato guaribile in 20 giorni con riserva.

— Alla stazione Tuscolana, per dispiaceri di famiglia, la domestica Eugenia Lignani, di 17 anni, ha tentato di suicidarsi bevendo una soluzione di sublimato corrosivo. A Sant'Antonio venne messa fuori di pericolo.

I concerti di stasera. — *In piazza Colonna* — Programma dei pezzi di musica che il concerto degli allievi carabinieri eseguirà dalle 9 alle 10 1/2:

1. Marcia militare — 2. Wagner, sinfonia *Rienzi* — 3. Verdi, preludio, introduzione e stretta, *Traviata* — 4. Puccini, fantasia *Manon Lescaut* — Waldteufel, valzer, *Pomone*.

In piazza del Popolo. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 12° fanteria eseguirà dalle 9 alle 10 1/2:

1. Trepani, marcia *Torneo* — 2 Rossini, sinfonia del *Barbiere di Siviglia* — 3. Verdi, reminiscenze *Aida* — 4. Ponchielli, danza 3ª *Gioconda* — Thomas, *Arlesienne*.

Cronaca del caldo — Temperatura di oggi in Roma: massima 25.8, minima 15.8.

Nelle altre città ieri la temperatura superò i 30 gradi: Milano 30.4, Verona 30.9, Parma 31.1.

Bollettino meteorologico del 14 luglio.

In Europa la pressione è abbastanza elevata ad ovest 766, bassa in Russia 747.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è molto diminuito, fino 9 mill. al centro; temperatura sensibilmente diminuita nella valle Padana. Pioggie e temporali al nord.

Stamane cielo sereno al sud e in Sicilia, nuvoloso e coperto altrove con qualche pioggia.

Barometro — 751 a Genova, Portomaurizio e Livorno; 754 a Belluno, Domodossola e Roma; 756 a Sassari, Napoli e Taranto; 757 a Cagliari, Palermo e Siracusa.

Probabilità — Venti freschi settentrionali al nord, interno ponente e sud, cielo sereno in Sicilia, nuvoloso o coperto altrove con qualche pioggia o temporale.

Roma — Barometro a mezzodì: 752,5 — Umidità relat. 58 — assoluta 12.1 — Vento a mezzodì: S. W. forte — Stato del cielo: coperto.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — Per il secondo spettacolo d'onore di Flavio Andò iersera la sala era gremita. Al suo apparire l'eminente artista è stato fatto segno a un caloroso applauso di simpatia.

E gli applausi, naturalmente, si sono rinnovati, durante tutta la rappresentazione dell'*Amore senza stima*, all'indirizzo del seratante, nonchè di Tina di Lorenzo, de' coniugi Pilotto e del Falconi.

Questa sera *Sullivan*; domani la *Moglie decorativa*, sabato l'*Erede di Praga*, domenica *Giulietta e Romeo* di Shakespeare.

Al *Politeama Adriano*: Piacque iersera e fu applaudito nell'*Aida* il nuovo tenore Vincenzo Bicleto.

Questa sera, come avevamo annunziato, spettacolo d'onore di Edoardo Mascheroni con la *Boheme* ed il notturno dell'opera *Cristoforo Colombo* del maestro Franchetti.

Domani, venerdì, ultima replica della *Gioconda*, e sabato, per spettacolo d'onore della valente Lina Peri, ultima della *Boheme*.

Spettacoli del 14 luglio

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia Tina Di Lorenzo-Andò: *Sullivan*.

Politeama Adriano (ore 9) — *Boheme*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Palermo, 14, ore 2 pom. — *La festa di Santa Rosalia.* — Oggi secondo giorno della tradizionale festa di Santa Rosalia, la città ha l'aspetto ordinario.

La solita annuale accorrenza di migliaia di forestieri anche dai paesi lontani quest'anno è mancata totalmente.

Stasera vespro solenne al Duomo con intervento della Giunta clerico moderata, fuochi artificiali dove si sperperano quindicimila lire. Il ballo di beneficenza sulla pubblica terrazza del Foro Italico a favore dell'infanzia abbandonata.

Padova, 14, ore 2 pom. — *Grave disgrazia.* — Antonio Peruzzi, cinquantenne, deviatore, addetto alla stazione di Cittadella, salendo su un vagone in movimento, cadde. Le ruote gli amputarono le gambe. Fu raccolto moribondo.

Brescia, 14, ore 12,55 pom. — *Le gesta di un chierico* — Si denunciò all'autorità giudiziaria il chierico ventiduenne Mosca Giovanni, membro del Comitato parrocchiale.

Egli è imputato d'imprese innominabili su diversi minorenni, commesse persino nel locale della chiesa!

Spoleto, 14. — *Al Consiglio comunale.* — Passatosi ad eleggere la nuova Giunta municipale, risultarono prescelti i consiglieri sig. Santi, avv. Arcioni, barone Sansi e avv. Leonetti. Supplenti i sig. Sinibaldi e Mannetti.

Tentato suicidio. — Il soldato del 60.o fanteria, 6.a compagnia, certo Ruin, sardo, tentò suicidarsi gettandosi da una finestra del quartiere Stella. Era ricoverato nell'infermeria, e credeva la sua malattia incurabile.

Trasportato all'ospedale civile, si spera salvarlo.

Venezia, 12. — *I documenti della Repubblica di Venezia* — Segnatamente grazie alle cure sapienti del senatore Lampertico e del professore Fabio Besta l'iniziativa del Luzzatti, presa quando era ministro del tesoro, di pubblicare i documenti finanziari della antica Repubblica Veneta procede benissimo.

Fra breve avremo una serie di volumi importantissima fissata dalla Commissione presieduta dal senatore Lampertico.

Essa inaugurò i suoi lavori con questo telegramma attestazione di ben dovuta riconoscenza:

Deputato Luigi Luzzatti,

Roma.

Commissione documenti finanziari Repubblica Veneta iniziando con deliberazione odierna pubblicazioni affidatele manda un saluto a chi ne ebbe l'alta idea, vi diede sapiente indirizzo, assicurò mezzi efficaci a compimento opera degna Venezia ed Italia.

Lampertico, presidente.
Besta, vice-presidente.

Sellano, 10. — *Elezioni amministrative.* — Sono state fatte le elezioni generali amministrative per il rinnovamento di tutto il Consiglio comunale, sciolto in seguito a rapporto dell'ex-prefetto di Perugia, Ferrari, sopra informazioni partigiane di pochi ambiziosi locali di ritornare al potere. Le nuove elezioni dettero ragione alla cessata amministrazione, mentre riuscirono eletti tutti i candidati portati da questa.

Il partito vittorioso capitanato dai fratelli Antonini, conte De Pazzi e fratelli Amici, i più forti possidenti locali, non abusò della vittoria splendida ottenuta, mentre evitò dimostrazioni, ammutinamenti ecc., sebbene inevitabili in certi casi. Coi nuovi rappresentanti questa amministrazione potrà finalmente risorgere e uscire vittoriosa dai danni prodotti dalla cessata amministrazione.

INFORMAZIONI

AL SENATO

Oggi al Senato è stata iniziata e ultimata la discussione sui provvedimenti per il mantenimento dell'ordine pubblico, che poi a scrutinio segreto sono stati approvati a grandissima maggioranza.

Nella discussione generale hanno parlato i senatori Canizzaro e Paternostro ai quali hanno risposto il presidente del Consiglio onor. Pelloux e il ministro dell'istruzione onorevole Baccelli.

Dopo di che il Senato ha preso le vacanze.

LA PARTENZA DEI SOVRANI

I Sovrani partiranno da Roma per Torino domenica o lunedì.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Per sabato è convocato il Consiglio dei ministri.

L'ON. ZANARDELLI

L'onor. Zanardelli giunse ieri a Desenzano, donde si recò direttamente alla sua villa di Maderno.

ALL'AMBASCIATA FRANCESE

Per la ricorrenza della festa nazionale francese, oggi vi è stato, all'ambasciata di Francia presso S. M. il Re d'Italia, ricevimento della colonia francese.

L'incaricato d'affari, signor Blondel, rispondendo all'indirizzo rivoltogli, a nome della colonia francese, dal signor Brémond, presidente della Camera di commercio francese in Roma, ha pronunziato applaudite parole ed ha terminato, bevendo in onore del presidente della Repubblica francese, signor Felix Faure, e delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, all'Italia e alla Francia ed alla colonia francese.

Il signor Blondel ha dato inoltre lettura del seguente dispaccio, direttogli da S. E. l'ambasciatore di Francia, signor Barrère, assente da Roma per motivi di salute:

« Vi prego di esprimere alla colonia francese il mio profondo rammarico di non poter riceverla io stesso, a palazzo Farnese, e bere con essa al presidente della Repubblica.

« Avrei voluto pure alzare il bicchiere in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia ed alla grandezza e alla prosperità della illustre nazione, che dà ai nostri compatrioti una sì cordiale e sì generosa ospitalità, ed unire in uno stesso brindisi i nomi di due grandi popoli fatti per comprendersi e per amarsi. »

L'ARCIVESCOVO DI NAPOLI

Il cardinale Giuseppe Prisco, nuovo arcivescovo di Napoli, farà il solenne ingresso a Napoli domenica 24 corrente.

Nella settimana il Papa lo riceverà in udienza di congedo.

MINISTERO DELLE FINANZE

Nella seduta del 12 corrente il ministro delle finanze ha presentato alla Camera dei deputati il decreto per il ritiro del disegno di legge per l'approvazione della convenzione stipulata il 16 giugno p. v. col sig. Carlo Castiglioni ed altri, quali rappresentanti di una Società anonima costituenda per l'esercizio privato in regia del monopolio della fabbricazione e della vendita dei fiammiferi.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Presieduto dal sottosegretario di Stato on. Chiapusso, si è oggi riunito al ministero dei lavori pubblici il Comitato del genio civile, per deliberare intorno a promozioni nel personale di quel corpo.

LA MUSICA DEL CORPO R. EQUIPAGGI

Il ministro Palumbo e il sottosegretario di Stato alla marina vice-ammiraglio Quigini-Puliga hanno ricevuto il capo-musica del Corpo Reali equipaggi cav. Sebastiano Matacena, vivamente rallegrandosi con lui per l'onore fattosi a Torino dalla musica della R. marina.

La musica del Corpo R. equipaggi, diretta dal cav. Matacena, ha ottenuto il primo premio al concorso speciale di Torino tanto nella gara di esecuzione che in quella d'onore.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Previtali cav. Stefano, capo sezione di ragioneria nel ministero di grazia, giustizia e dei culti, è nominato capo sezione di ragioneria di prima cl. nel ministero stesso — Gentilini cav. Augusto, capo sezione di seconda cl. nella carriera amministrativa del detto ministero, è promosso capo sezione alla prima — Vaccaro cav. Michelangelo, segretario di prima cl. nella carriera amministrativa del ministero, è promosso capo sezione di seconda cl. — Alvaro cav. Nicola, segretario di prima cl. nella carriera amministrativa del ministero, è promosso capo sezione di seconda cl.

Petrone cav. Giacinto, cons. della Corte d'appello di Napoli, è collocato a riposo a sua domanda — Bossero cav. Giuseppe, sost. proc. gen. presso la Corte d'appello di Napoli, è nominato proc. del Re presso il trib. di San Miniato ed è destinato temporaneamente a prestar servizio presso la procura generale della Corte di cass. di Napoli — Garofalo barone cav. Raffaele, sost. proc. gen. presso la Corte d'appello di Roma, è tramutato a Napoli — Orlandi comm. Guido, direttore capo di divisione nel ministero di grazia e giustizia, è nominato sost. proc. presso Corte d'appello di Roma.

NELLA R. MARINA

Al passaggio in riserva, a Spezia della R. nave *Saetta* vi imbarcheranno i seguenti ufficiali:

Capitano di corvetta Pastorelly, comandante — sottotenente di vascello Marchini — medico di 2.a cl. Longanesi Cattani.

— Il sottotenente di vascello Claretta è stato destinato ad imbarcare sulla R. nave *Montebello* in surrogazione dell'ufficiale di pari grado De Lucia. Egli raggiungerà la nuova destinazione imbarcando di passaggio sul piroscafo della Navigazione generale italiana, che muoverà da Napoli il 22 corrente per Canea.

L'altro sottotenente di vascello Bertogalli trasborderà dalla *Sardegna* sulla R. nave *Lombardia*.

— Col 21 corrente il sottotenente di vascello Cattani trasborderà dal *Dandolo* sulla R. nave *Goito* in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Areso.

— Al ritorno a Spezia della R. nave *Rapido*, il sottotenente di vascello Biego trasborderà da questa sulla R. nave *Dandolo*.

— *Sardegna*, giunta a Castellammare di Stabia il 13 — *Sella*, giunta a Brindisi il 13.

Procida, 24 giugno 1898.

Ill.mo Signor
Cav. Garibaldi Coltelletti
Direttore generale per l'Italia
della MUTUAL LIFE
Genova.

Noi sottoscritti eredi del defunto Antonio Assante, assicurato da sole tre anni per Lit. 20,000 presso codesta Compagnia di Assicurazione, ci sentiamo in dovere di ringraziare a mezzo della S. V. la Direzione Centrale della MUTUAL LIFE di New York per la puntualità e correttezza colla quale ci liquidò l'ammontare della suddetta polizza.

E coll'occasione teniamo a ringraziare a mezzo suo l'egregio sig. Rag. Tommaso Greco, Agente della Compagnia, per la cortese e sollecita prestazione di questi.

Con stima.

Firm. Giovanni Battista Assante.
» Leonardo Assante.
» Maria Schiano.

Cose di Napoli

(Nostro telegr. part.)

Napoli, 14, ore 3,45 p.

LA CRISI MUNICIPALE

Il sindaco ha confermato recisamente le sue dimissioni che già vi preannunziai. Tutta la Giunta si è dimessa. In seguito ad esse ma tedì il Consiglio si riunirà per provvedere alla situazione assai difficile, non essendovi oltre il comm. Summonte un sindacabile possibile.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

La Spagna vuol resistere

MADRID, 14. — Il governo ha telegrafato al capitano generale dell'isola di Cuba, maresciallo Blanco, di ordinare al generale Torral, comandante la guarnigione di Santiago, di resistere ad oltranza.

Il maresciallo Blanco sarebbe di avviso di proseguire la guerra.

Resistenza a oltranza sfumata

WASHINGTON, 14, ore 11,40 ant. — Un dispaccio del generale Shafter annunzia che gli spagnuoli hanno nominato i loro commissari per trattare le condizioni della capitolazione di Santiago.

Il 14 luglio a Parigi

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 14, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Malgrado che la pioggia facesse ieri andare in malora la festa pubblica per l'incoronazione della Musa, che doveva aver luogo nel pomeriggio, al mattino il programma per festeggiare il centenario della nascita di Michelet si potè compiere in ogni sua parte.

Le onoranze commemorative ebbero luogo al Pantheon con intervento del presidente della Repubblica — come vi accennai iersera in un telegramma dell'ultima ora.

Alle 7 pom. di ieri nella gran sala delle feste all'Hôtel de Ville ebbe luogo il banchetto dei sindaci di Francia presieduto da Navarre, presidente del Consiglio municipale di Parigi.

Il banchetto fu di 400 coperti.

Seguì un brillante ricevimento mentre all'esterno, nella piazza del Palazzo di Città, magnificamente illuminata con archi di palloncini elettrici di celluloide (che fiammeggiarono all'epoca della venuta dello czar), cinque orchestre fecero ballare per tutta la notte i parigini di buona volontà.

Del resto in tutta Parigi imbandierata e illuminata la festa nazionale cominciò effettivamente ieri, ballandosi alla sera in tutti i quartieri della città.

×

Ore 4,12 pom.

Il tempo magnifico ha favorito oggi la rivista militare di Longchamps.

Alle tre un colpo di cannone annuncia l'arrivo di Felix Faure che vi si è recato in vettura accompagnato da Cavaignac. Brisson, indisposto, non ha potuto accompagnarlo.

Lungo tutto il percorso del corteo presidenziale la folla aveva gridato: *Viva Cavaignac! Viva il presidente.*

Il presidente sale nella sua tribuna, ove trovansi già i membri della missione abissina nei loro pittoreschi costumi, tutti i ministri, i presidenti della Camera e del Senato, ecc.

Il *defilé* è bellissimo.

Sono specialmente applauditi gli allievi del Politecnico e i sei battaglioni di artiglieria.

Quando il generale Pellieux passò alla testa dei cacciatori a piedi scoppiò un applauso formidabile in tutte le tribune.

Felix Faure, in piedi nella sua tribuna, salutava.

×

Ore 5 pom. (Urgente).

La carica finale è riuscita splendida fra le grida intense di: *Viva l'esercito, Viva Cavaignac, Viva la Repubblica!*

Quando Cavaignac scende dalla tribuna insieme a Faure la folla grida: *Viva Cavaignac!*

E questo grido si va accentuando con insistenza.

Nessun incidente.

Disordini antisemiti ad Algeri ed in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Iersera ad Algeri festeggiandosi la data nazionale con una ritirata con le faccole, un gruppo antisemita composto di francesi ed indigeni spezzò i vetri a un caffè israelita.

Da un altro caffè israelita che era stato chiuso essendo stata esplosa una revolverata contro gli assalitori, costoro riuscirono quasi ad abbatterne la porta e ruppero i vetri ma le truppe giunte in tempo impedirono ogni ulteriore disordine e procedettero a cinque arresti.

Telegrafano da Nancy che la folla seguiva ieri la ritirata gridando: « Viva l'esercito! Abbasso gli ebrei! ».

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

L'inattività nel mercato della Rendita che predomina da qualche giorno, oggi fu aggravata dal fatto che la Borsa di Parigi restò chiusa per la Festa Nazionale del 14 luglio.

Esorditi pertanto 99.22 1/2 ci mantenemmo su questo corso fino alla chiusura, con limitatissime transazioni.

Contante 5 0/0 99.10 — 4 1/2 0/0 108.40.

Valori pure poco animati. Marcia 1139 nominale — Gas 715, 714 — Banco Roma 166 1/2, 167 — Condotte 240 — Omnibus ordinari 369, 370 — Nuovi 347 — Risanamento 39, 39.25 — Molini 149 — Metallurgiche 165 — Terni 650 nominali — Ferriere 127 — Credito Fondiario Italiano sempre ricercatissimo, in ulteriore aumento 485, 489.

Cambi molto tesi: Francia 107.35 — Londra 27.08 — Germania 132.90.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 15 luglio 1898)

Pergli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107.30

ENRICO PERUGINELLI, gerente responsabile

COMUNICATO

Io sottoscritto prof. Tito Aureli dichiaro di ritrattare perchè non vere tutte le espressioni ingiuriose e meno che riverenti adoperate verso la signora contessa Maria Gaetani Varo e quanto fu incriminato nei due opuscoli a causa dei quali ricevetti querela per diffamazione con facoltà di provare i fatti e per cui trovomi già condannato con sentenza del Tribunale di Roma del 4 dicembre 1897 ad anni tre di reclusione. Dichiaro inoltre di essere dolentissimo di avere offesa la signora contessa Maria Gaetani Varo Salerno gentildonna degna di ogni riguardo verso la quale professo altissima stima e rispetto. Aggiungo che tutto quanto si legge in detti opuscoli e contro la medesima lodata contessa Gaetani Salerno è falso e fu da me scritto a solo scopo di interessi della famiglia Orsini cui sono ligato. Ond'è che presento ad essa signora contessa Gaetani Varo le mie scuse, ringraziandola della magnanimità avuta nel perdonarmi, desistendo dal suo atto di querela. Dò quindi facoltà alla medesima di rendere pubblica tale mia dichiarazione.

Roma, 25 giugno 1898.

TITO AURELI.

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

— Ove si è recato il conte di Lagarde nelle tre settimane che ha trascorse fuori di casa sua?

— A Nantes.

— Quale era lo scopo del viaggio?

— Dovete ben capire che non me lo ha detto e che non vi posso rispondere che per congetture.

— Vediamo le vostre congetture.

— Ebbene, lo scopo del suo viaggio era di chiarire un sospetto.

— A quale riguardo?

— Riguardo alla signora.

— Chi aveva fatto nascere questo sospetto?

— Una lettera indirizzata alla signora, smarrita dalla signora o intercettata dal signor conte, non so precisamente, ha certo motivata la improvvisa partenza del signore.

— Avete avuto conoscenza di questa lettera?

— Sì.

— Come?

— Io godevo la fiducia del mio padrone. Entravo ad ogni momento nel suo gabinetto di lavoro. La vigilia della sua partenza quella lettera si trovava sul suo scrittoio. Vi ho detto che ero osservatore, di conseguenza curioso. La presi e, vistala aperta, la lessi.

— Il contenuto di essa?

— Una richiesta di denaro.

Un reclamo pel pagamento degli interessi di un debito segreto contratto dalla signora contessa vent'anni prima.

— Chi era il suo creditore?

— Una creditrice, una donna del borgo di Saint-Luce, presso Nantes.

— Il nome di questa donna?

— Ve lo dirò.

Armando Chaumeil si alzò, andò ad un armadio che aprì e ne cavò fuori una vecchia cartella da avvocato, tutta logora, gonfia di carte.

Tornò a sedersi, frugò per alcuni momenti fra queste carte ed esibì un foglio coperto di scritto.

— Ecco qua l'affar nostro - fece egli. - La corrispondente della contessa si chiamava Maria Kernac.

— Quale era la sua professione?

— La lettera (che non ho avuto tempo di copiare) non lo diceva.

— Si trattava di una urgente richiesta di denaro?

— Sì... formulata in termini quasi minatori... Si trattava di una rendita annua di 1200 franchi che la signora di Lagarde, allora signorina di Lussan, si era impegnata a pagare per tutta la durata della vita di Maria Kernac.

— La lettera menzionava il carattere del servizio reso in addietro?

— No. Ah, se fossi potuto recarmi al borgo di Saint-Luce e interrogare Maria Kernac.

— Vi andrò io - pensò Giret.

Poi, ad Armando:

— E voi dite che il conte è partito alla volta di Nantes dopo aver trovato questa lettera?

— Sì, all'indomani.

— Senza aver detto alla signora di Lagarde ove si recava?

— Anche su questo punto non posso basarmi per rispondervi che sulle mie congetture; ma è assai verosimile, è quasi certo che il conte, partendo per chiarire un sospetto, si è ben guardato dal dire una sola parola, tale da mettere la moglie sull'avviso... Io ho notato in lui quel giorno un improvviso cangiamento. Del resto, ho scritto su questo foglio le mie impressioni e le mie riflessioni...

— Mi darete queste note?

— E' troppo giusto.

— Ancora. Il signor di Lagarde è tornato a Parigi la sera del 9 aprile?

— Sì.

— A quale ora?

— Verso le otto di sera.

— Vi aveva prevenuto personalmente del proprio ritorno?

— Nossignore.

— Voi supponete che la contessa ignorasse il posto ove si trovava il marito?

— Faccio di meglio che supporlo, ne sono sicuro, perchè mi ha interrogato a tale riguardo.

— Sicchè voi eravate allora il solo a saperlo?

— Vale a dire a sospettarlo, perchè è solo più tardi che il mio sospetto si è cambiato in certezza.

— Donde vi è venuta questa certezza?

— Da una lettera del conte (del quale conoscevo perfettamente la scrittura) giunta il mattino stesso del suo ritorno e recante il bollo di Nantes.

— Avete consegnato questa lettera alla contessa?

— Alla cameriera, che gliela ha portata subito coi giornali.

— Il signor di Lagarde annunciava senza dubbio il suo ritorno alla contessa?

— E' presumibile.

— Ed ella ha parlato di questo ritorno?

— Nossignore, neppure una parola. Di modo che siamo rimasti sorpresi vedendo arrivare il signor conte senza essere stati prevenuti.

— La signora di Lagarde è uscita subito, non appena ricevuta la lettera del marito, nevvero?

Armando guardò il suo interlocutore con sorpresa.

— Come sapete ciò? - chiese egli.

— Poco importa il come, ma non mi inganno?

— Nossignore.

— Ed è tornata per la colazione?

— Sì, signore.

— Ha pranzato in casa?

— Nossignore... La signora ha pranzato in casa della sua amica baronessa di Nesles, al boulevard Haussman. Ella si doveva quindi recare allo spettacolo.

— Il conte è arrivato verso le otto?

— Sì signore ed è sembrato assai sorpreso di non trovare la signora.

— Che cosa ha fatto allora?

— Si è chiuso nel suo gabinetto.

— Vi è rimasto a lungo?

— Quasi una mezz'ora.

— Lo avete visto quando è uscito?

— Sì, signore.

— Che cosa vi ha detto?

— Che si recava alla villa di Joinville e che era inutile aspettarlo. Partì. Non dovevo più rivederlo vivo.

— A quale ora la signora contessa è tornata da teatro?

— Verso l'una antimeridiana.

— E' stata prevenuta del ritorno del marito?

— Sì, signore... ed è parsa sorpresa... Ma la sua sorpresa assomigliava a una commedia.

Paolo Giret rimase silenzioso per un momento, sembrando riflettere, poi disse:

— Suvvia, signor Armando, rispondetemi francamente. Se voi scriveste le vostre memorie, quale è la conclusione che ricavereste dai fatti che mi avete riferiti?

— Non ne ricaverei alcuna.

— Come sarebbe a dire?

— Per concludere in modo logico bisogna che la conclusione si basi su fatti innegabili... su prove... Ora, io non avevo nè l'una cosa nè l'altra...

— Avevate almeno dei sospetti?

— Oh, quanto a questo sì.

— Quali?

— Io mi dicevo che condannando a morte i due infelici, accusati di aver assassinato il signor di Lagarde, la giustizia aveva commesso uno di quei gravi errori di cui ha l'abitudine.

— Voi non rispondete direttamente alla mia domanda...

— Non oso... Vi sono cose che si possono pensare ma non dire.

— Vi capisco. Voi non osate dire che sospettate la contessa di Lagarde di avere ucciso o fatto uccidere il marito...

— Voi sospettate ciò, signore... ma io non risponderò nè sì nè no... E' una cosa troppo grave... Aggiungo che forse si potrebbero, al borgo di Saint-Luce presso Maria Kernac, trovare le prove che io non ho.

— Se bisognasse riabilitare la memoria dell'innocente condannato a morte e giustiziato, sareste pronto a ripetere avanti ai magistrati quello che mi avete detto?

— Sì signore.

— Ancora una parola...

— Sempre agli ordini vostri.

— Quali erano le relazioni del signor Filippo di Kervon, il giudice istruttore, col conte di Lagarde?

Armando ebbe di nuovo sulle labbra il suo stesso indefinibile sorriso.

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampata cogli inchiostri della Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.